

università popolare

VIA EMANUELE FILIBERTO, 3 - TELEF. 049 - 30.831 - 35122 PADOVA

rassegna

ANNO ACCADEMICO 1985 - 1986
LXXXIV DI FONDAZIONE



CONSIGLIO DIRETTIVO

Avv. Cesare Guzzon	Presidente Onorario
Prof. Ada Cazorzi Someda	Presidente
Dott. Ezio Calabresi	Vice Presidente
Geom. Andrea Calore	Vice Presidente
Dott. Pier Luigi Fantelli	Consigliere Segretario
Rag. Elvio Gatto	Consigliere Tesoriere
Prof. Giovanni Calendoli	Consigliere
Geom. Guido Cortelazzo	Consigliere
Dott. Dino Ferrato	Consigliere
Sig. Mario Giudica	Consigliere
Rag. Tullio Gobbato	Consigliere
Prof. Franco Hueber	Consigliere
Prof. Maria Teresa Menegotto	Consigliere
Dott. Itala Morandini	Consigliere
Dott. Francesco Suitner	Consigliere
Prof. Franca Travaglia Zanibon	Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Silvia Sanero Casalini
Sig.na Eleonora di Lenna
Sig.na Elena Lazzaretto
Sig. Luigi Pirolo (supplente)

DIRETTORE BIBLIOTECA

Dott. Pier Luigi Fantelli

UFFICIO STAMPA E PUBBLICAZIONI

Dott. Ezio Calabresi

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Si chiude oggi l'84° anno Accademico dell'Università popolare, questa associazione culturale così ricca di tradizioni, sempre salda sui suoi originari principi di libertà ed indipendenza, sempre fervida, nonostante l'età, di iniziative e programmi aperti al futuro.

E' ora un breve resoconto delle molteplici attività svolte dal settembre '85 all'estate '86. L'elenco dettagliato verrà pubblicato, com'è consuetudine, nella Rassegna 85-86.



GIOVEDÌ CULTURALI

Le manifestazioni culturali del giovedì sono state 33: 2 concerti, 1 dibattito sul Prato della Valle (per il quale siamo ricorsi all'ospitalità della Sala dei Giganti), 30 conferenze – permettetemi di dirlo – mediamente di alto, spesso di altissimo livello. Illustri studiosi hanno parlato ad un uditorio folto (qualche volta foltissimo!) e sempre attento di scienza pura ed applicata; di storia; di musica; di medicina; di arti figurative; di letteratura; di economia; di archeologia; di questioni legali connesse alle nuove tecniche di procreazione umana; e della nostra amata Padova di ieri, di oggi, di domani.

CORSI DI LINGUE E ALTRE MATERIE

Si sono tenuti 10 corsi di lingue: 2 di francese, professoressa Franca Travaglia e Laura La Via; 7 di inglese, professoressa Maria Teresa Menegotto e Maddalena Fantini; 1 di tedesco, professoressa Maria Prisco.

Si sono effettuati alcuni cicli di lezioni: uno su «Gli Impressionisti», professor Pier Luigi Fantelli, ripetuto per soddisfare le richieste dei soci, uno su «Il romanzo italiano dal dopoguerra ad oggi», professoressa Antonia Arslan; uno di «Primo Soccorso», in collaborazione con la CRI, insegnante Alba Morra; uno su «La narrativa anglo-americana del '900», professoressa Maria Teresa Menegotto e Maddalena Fantini.

Tutti i corsi si sono svolti con grandissima soddisfazione di insegnanti e allievi, allievi che molto spesso avrebbero desiderato prolungare il ciclo di lezioni, ma che, per carenza di spazio, hanno potuto essere accontentati solo in poche occasioni. Ha avuto inizio il 16 maggio e si concluderà a fine giugno un corso organizzato dal prof. P. L. Fantelli in collaborazione con il Consiglio di Quartiere Centro Storico, su «La pittura italiana dalle origini al '700». Le lezioni si tengono nella Sala del Consiglio di Quartiere. Il corso sta riscuotendo grandissimo successo; ben 120 sono gli iscritti. L'Università popolare è molto onorata di questa collaborazione con l'Ente cittadino.

BIBLIOTECA

La biblioteca circolante è stata frequentata da 274 lettori. Sono stati acquistati 69 libri, ne sono stati regalati 30. Oggi, in totale, la biblioteca dispone di 7819 volumi. Fra le lettrici (devo usare il femminile) si sono distinte le signore: Jole Candiani, Giovanna Guarnier, Bianca Rigon, alle quali consegno, com'è tradizione, il libro premio. Sarebbe nostra aspirazione che un numero maggiore di soci usufruisse della biblioteca. Invito quindi i presenti (e gli assenti) a suggerire qualche titolo significativo. Desidero segnalare una novità nel campo della lettura: siamo riusciti a presentare alcuni nomi di soci (sorteggiati fra i lettori) alla commissione preposta al «Premio Campiello», commissione che, ovviamente, si riserva libertà di scelta. Può darsi, se siamo fortunati, che qualche socio, durante l'estate, riceva a casa i 5 volumi finalisti del campiello: in tale caso è vivamente pregato di informarne la segretaria.

MONUMENTI CITTADINI MOSTRE - GITE - TEATRO

Sono state effettuate 4 visite a monumenti cittadini, 8 a mostre artistiche o storiche o scientifiche a Padova e Venezia, sempre con illustratori molto qualificati, quasi sempre con riduzioni o gratuità di entrata (450 partecipanti), 7 gite di 1 giorno e 18 viaggi di due o più giorni in Italia e all'estero hanno «coinvolto» più di 600 soci. Sono andati (o andranno) a teatro 108 soci.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo per predisporre ed attuare questa complessa attività si è riunito 11 volte. Si è tenuta una assemblea straordinaria il 10-10-85 per apportare alcune aggiunte allo Statuto.

GALLERIA

Nella galleria «Il Sigillo», sotto l'esperta direzione della sig. Vidolin, sono state allestite 12 interessanti mostre d'arte, alcune con pittori di prestigio.

SOCI SCOMPARSI

Rivolgiamo ora un deferente pensiero ai Soci che ci hanno lasciato: Elsa Querenni, Armando Rognini, Carlo Soatto, Raffaella Palmiotto, Antonio Collavo, Valeria Pegoraro, Vittorio Tombola.

Desidero unire nel ricordo e nel rimpianto, anche se non soci, gli illustri amici dell'Università Popolare, scomparsi in ancora giovane età: Prof. Giovanni Dogo e Prof. Alberto Limentani, che più di una volta ci hanno onorato di loro conferenze.

SOCI

Oggi i soci in totale sono 1162 con un aumento rispetto allo scorso anno di oltre 150. Li ringrazio tutti vivamente per la simpatia e la fiducia che hanno dimostrato verso l'università popolare, verso le sue finalità che desidero condensare in poche parole: diffusione della cultura, per il progresso del singolo e della collettività, e per una migliore integrazione sociale. Mi scuso per le eventuali, penso modeste, carenze che durante l'anno ci sono state.

RENDICONTO FINANZIARIO

La presidente cede a questo punto la parola al tesoriere rag. Elvio Gatto che riferisce quanto segue: «Alla data del 10-6-86 risulta un saldo cassa di L. 6.036.000, certificato e sottoscritto dai Revisori dei conti.

Detto saldo cassa andrà in parte a coprire le spese da affrontare fino al 30 giugno, data di chiusura del rendiconto finanziario 85-86; il rimanente resterà quale differenza attiva e verrà riportato in attivo di cassa per il nuovo anno accademico 1986/87.

In breve, detto importo subirà le seguenti variazioni:

PREVISIONE EFFETTIVA di spesa fino al 30/6/86:

a) stipendi, contributi ed oneri fiscali da liquidare entro il 30-6-86	L. 2.092.000
b) fornitori vari: spese tipografiche, telefoniche, elettricità ecc.	<u>L. 3.480.000</u>
Totale spese da sostenere	L. 5.572.000
Fondo cassa attuale	<u>L. 6.036.000</u>
Differenza attivo a chiusura finale del rendiconto finanziario	<u>L. 464.000</u>

Segue la relazione dei revisori dei conti, letta dalla dott. Silvia Sanero Casalini anche a nome degli altri Revisori, Sig.re Eleonora Di Lenna e Elena Lazzaretto.

Signori Soci,

abbiamo esaminato il rendiconto finanziario dell'anno accademico 1985/86 predisposto dal Consiglio Direttivo.

I valori riferiti al 10 Giugno 1986 sono riassuntivamente i seguenti:

Totale entrate	L. 59.914.176
Totale uscite	<u>L. 53.878.150</u>
Saldo liquido al 10/6	<u>6.036.026</u>

L'importo indicato è rappresentato, quanto a L. 4.179.955 dal saldo del c/c presso la Cassa di Risparmio; e, quanto alla differenza, dal denaro esistente in cassa.

Padova, 10 Giugno 1986

Il rendiconto finanziario suddetto viene sottoposto dalla Presidente al giudizio dell'Assemblea, che lo approva all'unanimità.

CONCLUSIONE

I risultati culturali e finanziari ora elencati, che, con una punta di orgoglio, mi permetto di definire felici, sono stati raggiunti grazie a vari motivi: impegno ed entusiasmo, molto spesso con sacrificio personale, di tutti i collaboratori: Vice Presidenti, Consiglieri, Segretario, Tesoriere, Revisori dei conti, organizzatori e responsabili delle interessanti visite e dei bellissimi viaggi, le due gentili signore addette alla segreteria.

Altro motivo: disponibilità e simpatia verso l'Università Popolare di oratori illustri i quali - tutti indistintamente - hanno espresso, alla fine delle conferenze, il loro compiacimento per l'interesse dimostrato dall'uditorio anche su argomenti difficili e specifici.

Terzo motivo – e dico terzo perchè devo procedere con un certo ordine, ma i motivi sono tutti equivalenti e concatenati – generosità di enti pubblici e privati, e soprattutto di Istituti di Credito, veri mecenati della cultura padovana.

E ancora: liberalità della Camera di Commercio, che ci mette a disposizione settimanalmente questa accogliente e centralissima Sala e appoggio della Stampa cittadina.

A tutti l'espressione della gratitudine mia personale e del Consiglio direttivo ed i migliori auguri di una serena estate ed arrivederci ad ottobre.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

3 OTTOBRE 1985

Dott. SETTIMO GOTTARDO
(Sindaco del Comune di Padova)

**«Padova alla metà degli anni
80: situazione e prospettive»**



All'inaugurazione dell'84° anno accademico dell'Università popolare, che si è tenuta giovedì nella sala convegni della Camera di commercio, il sindaco Settimo Gottardo ha tenuto una conferenza sul tema «Padova alla metà degli anni '80: situazione e prospettive». Gottardo ha illustrato i temi affrontati dall'amministrazione comunale in questi ultimi anni: sistemazione del centro storico, accelerazione degli investimenti per incentivare il processo produttivo e far fronte al problema dell'occupazione, necessità di una riconciliazione sociale dopo il decennio in cui Padova ha conosciuto «aspetti fortemente dilacerati derivanti da esasperazioni ideologiche».

Rispetto a queste tematiche ancora in parte irrisolte, il sindaco ha posto l'accento sulla necessità della «ricomposizione del tessuto sociale che viene fatta guardando avanti, chiudendo la stagione dei processi in quanto è giusto che paghi chi deve pagare, ma la società politica deve farsi carico di una prospettiva in avanti, guardare alle nuove generazioni».

Per il superamento di tali questioni Gottardo ha rilevato la necessità di un grande sviluppo economico, come quello vissuto nella Padova della fine '800: «Noi possiamo riprendere uno slancio simile in una nuova prospettiva riconsiderando la città nelle sue dimensioni più ampie, una città che non è più solo il municipio ma che ha visto diminuire negli ultimi nove anni la popolazione del centro di 5000 abitanti e crescere la popolazione dei comuni più importanti di 20.000 cittadini». È in base a queste trasformazioni che il sindaco ritiene doveroso «reimpostare in termini completamente nuovi la politica dei servizi, considerando che la città reale è mutata e che i più grossi comuni della provincia non sono più Monselice, Este, Camposampiero, ma Selvazzano, Abano, Albignasego». Una nuova città perciò in cui «quello che veniva considerato vuoto urbanistico oggi va considerato "piano pieno" e va impostato un rapporto diverso più rispettoso con l'ambiente da non distruggere».

Trasporti: «Il governo del traffico – ha detto Gottardo – non è risolvibile se non attraverso la mobilità della Padova reale». Da qui la necessità di rinforzare i trasporti pubblici e di creare aree di parcheggio. Per questo è indispensabile «un coordinamento tra sindaci e assessori dei vari comuni pur nel rispetto della loro autonomia».

«Questo vasto progetto va affrontato risolvendo il problema delle “scorie sociali”: migliaia di emarginati, disoccupati, anziani, drogati, ex carcerati, pentiti, cassaintegrati, sfrattati, sono – ha concluso Gottardo – contro le fasce sociali: bisogna reintegrare gli emarginati altrimenti tutti i servizi saranno inutili».

* * *

Presenti autorità civili e militari, fra cui S. E. il Prefetto Dott. Angelo Barbato con Signora e il Gen. Franco Agrimi con Signora.

Applausi vivissimi alla conclusione della brillantissima relazione del Sindaco.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

10 OTTOBRE 1985

Arch. VITTORIO DAL PIAZ

**«Immagini di Padova nella
storia»
(con proiezioni)**



L'oratore ha mostrato numerose diapositive. Una prima serie erano riproduzioni di piante della città, dai primi disegni alla stanza, alcune mettevano in evidenza il sistema fluviale della città, altre le mura trecentesche e cinquecentesche.

Una seconda serie era la riproduzione di fotografie, dall'inizio della «nuova arte» fino al tempo attuale.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

17 OTTOBRE 1985

Prof. GIORGIO DAGNINI

**«Gastriti, duodeniti, coliti
ecc.»**



≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

24 OTTOBRE 1985

Prof. LORENZO BRACCESI

**«Padova e la leggenda di
Antenore»
(con proiezioni)**



Dalla Padova del 2.000, secondo la prospettiva dal sindaco Gottardo, alle origini della città. Continuano, sul filone della storia di Padova, gli incontri settimanali dell'Università popolare. Giovedì 24 ottobre una sala convegni piena zeppa di soci ha seguito la lezione di storia antica tenuta dal prof. Braccesi dell'Università di Venezia sulla «leggenda di Antenore».

Lo storico ha richiamato alla memoria dei presenti la distruzione di Troia e la fuga di Enea ed Antenore dalla città in fiamme. Enea ed Antenore, due compagni di ventura legati a due città: Roma e Padova, indissolubilmente, secondo la leggenda, dall'origine troiana. Con Enea che avrebbe fondato Roma ed Antenore Padova. E numerosi resti archeologici nel delta padano fanno pensare seriamente a questa presenza greca, prima della colonizzazione storica.

Tutti questi dati, sommati fra di loro, potrebbero far pensare che la leggenda di Antenore, sia poi vera, come testimoniarebbe anche Virgilio nei suoi versi. In definitiva, la prima tomba di Antenore, nell'antichità, nella proto Padova, era un luogo di culto dei nostri antenati, ed il professore veneziano ha sottolineato come non si stupirebbe troppo se poi questa tomba venisse prima o poi scoperta, «ma per il momento non ci resta che continuare a credere che la tomba di Antenore sia quella posta davanti alla Prefettura...».

31 OTTOBRE 1985

Prof. YASUKO ICHIHARA de
RENOCHE

**«Il Giappone ieri e oggi»
(con proiezioni)**



Il Giappone di «ieri» e quello di «oggi» hanno come linea di divisione la data del 1868: prima esiste un Giappone organizzato su base feudale, poi esiste un Giappone che inizia una evoluzione costituzionale, sociale, politica ed economica conforme a quella di molti stati europei dello stesso periodo.

La legge fondamentale che stabilisce la monarchia costituzionale entra in vigore nel 1889, e le prime elezioni si tengono nel '92. Fino al 1929 il Giappone continua a progredire sia sul piano interno che dei rapporti internazionali. Le istituzioni democratiche entrano in crisi tra i '30 e i '40 al seguito del tentativo di risolvere la crisi economica mediante una politica espansionistica per cui governi nazionalistici e liberali si alternano al potere fino al momento dell'entrata nella 2^a guerra mondiale.

Il Giappone odierno non è semplicemente il Giappone dell'ultimo dopo-guerra, ma è il risultato di una «contemporaneità» che risale al secolo scorso.

Un interessante filmato conclude la brillante esposizione.

7 NOVEMBRE 1985

Prof. ENRICO OPOCHER

«Alessandro Manzoni e il diritto»



Il Prof. Enrico Opocher, ex Rettore dell'Università di Padova ed eminente studioso di filosofia del diritto, ha intrattenuto il pubblico dell'Università Popolare su Alessandro Manzoni e il diritto, destando il più vivo interesse.

Alessandro Manzoni, di cui quest'anno si è celebrato il secondo centenario della nascita, non fu, secondo il conferenziere, il solito letterato «codino» chiuso nella sua stanza, fuori del contatto con le idee e la società in rapida evoluzione.

Per esaminare le sue opinioni sul diritto bisogna non dimenticare che era nipote del Beccaria illuminista, autore di «Dei delitti e delle pene» (un freno alla depressiva ed inumana procedura penale degli stati assoluti praticanti la tortura e la pena di morte).

L'autore dei Promessi Sposi, uomo di punta di un «cattolicesimo rinnovato» mai rinnegò, memore del fruttuoso giovanile soggiorno francese, la sua educazione prettamente illuminista fondata sul trinomio: democrazia, libertà, giustizia.

Spesso nelle sue pagine ispirate ad una rigorosa visione della vita (quasi mazziniana nel porre accanto ai «diritti», i «doveri» dell'uomo e quindi del buon cittadino), si può scorgere una non tanto trasparente «polemica» contro i potenti (una nobiltà avviata ad un rapido, inarrestabile declino, priva di poteri, di funzioni e quindi di legittimazione storica).

14 NOVEMBRE 1985

Prof. LOREDANA CALZAVARA CAPUIS

**«L'anno degli Etruschi: mistero e realtà archeologica»
(con proiezioni)**



Il 1985, definito l'anno degli Etruschi, è stato in realtà solo il momento culminante di un più ampio «Progetto Etruschi» varato dalla Regione Toscana agli inizi del 1983 e destinato a proseguire nei prossimi anni al di fuori della Toscana coinvolgendo le regioni dove gli Etruschi hanno avuto un'influenza (Lombardia, Emilia, Umbria, Lazio, Campania). Vari gli obiettivi: da un lato sollecitare il pubblico a prendere atto dei progressi degli studi, cioè operazione culturale di massa, dall'altro sfruttare l'occasione di Mostre e Convegni per risistemare la Toscana archeologica, cioè operazione promozionale tesa al recupero strutturale e duraturo di sedi ed istituzioni che dovrebbero continuare a vivere al di là della parentesi effimera delle mostre. Basti pensare al Museo Archeologico Topografico di Firenze, il più importante museo etrusco d'Italia, chiuso dall'alluvione del 1966 e riaperto appunto in occasione della mostra «Civiltà degli Etruschi».

Illustrati gli scopi del Progetto Etruschi, la conversazione si è quindi focalizzata sul «mistero degli Etruschi», argomento che ancora informa tanta divulgazione parascientifica, e sul «superamento del mistero», cioè sulle attuali linee di tendenza della scienza specialistica. È stato così illustrato il mistero delle origini, il mistero dello stile di vita, il mistero della lingua, per ciascun argomento presentando le fonti antiche e le documentazioni iconografiche da cui ha preso le mosse la nozione di mistero, per poi passare alle moderne interpretazioni storiche ed archeologiche che permettono di superare il concetto di mistero in favore di una ricostruzione reale del mondo etrusco.

21 NOVEMBRE 1985

Prof. CESARE BARBIERI

**«La cometa di Halley e il
progetto "Giotto"»
(con proiezioni)**



Il Prof. Cesare Barbieri, ordinario di astronomia all'Università di Padova, Direttore dell'Osservatorio Astronomico che ha partecipato alla costruzione del Telescopio installato a bordo del satellite europeo «Giotto», ha intrattenuto il pubblico dell'Università Popolare destando curiosità, interesse, stupore e qualche timore per i misteri ancora insoluti che riguardano la più famosa e puntuale delle comete che porta il nome dell'astronomo inglese Halley.

Le sue apparizioni che avvengono ogni 76 anni scandiscono il corso della storia ed ora spetta a noi scriverne un'altra pagina più ricca e più sorprendente di quelle precedenti.

Sei sonde spaziali infatti, ha detto il Conferenziere, sono già state lanciate per un incontro ravvicinato con questo affascinante corpo celeste: due «Vega» sovietiche, due sonde giapponesi, una americana ed una dell'Agenzia spaziale Europea, che ha inviato la sonda «Giotto» che porta questo nome perché il grande pittore prese a modello proprio la cometa di Halley nel suo passaggio del 1301, per l'affresco della «Adorazione dei Magi» nella Cappella degli Scrovegni.

28 NOVEMBRE 1985

Prof. DAVIDE CANTARELLI

«Inflazione, stagflazione e altre tristezze simili»



Anche quest'anno l'Università Popolare ha voluto toccare il tema dell'economia, nel corso di divulgazione culturale per i propri soci. Lo scorso anno toccò al prof. Angelo Ferro spiegare l'economia locale. Questa volta i responsabili dell'Università Popolare hanno voluto allargare l'ambito ad un tema ben più vasto: «L'inflazione, la stagflazione e altre tristezze simili».

Un argomento quanto mai attuale e che ha subito richiamato l'attenzione di numerosi soci, cosicchè il prof. Davide Cantarelli, relatore della serata, si è trovato di fronte a un'aula popolata come quella del Bò, dove il docente di formazione milanese insegna economia politica. E il prof. Cantarelli ha voluto subito sgombrare il campo da possibili dubbi: «L'inflazione è una cancrena sociale, più che economica. Prima distrugge l'economia e poi la società tutta. Non è certo il prezzo da pagare per la pace sociale». Poi, il docente padovano ha dato una definizione di inflazione: «Processo generalizzato di crescita crescente e continua dei prezzi dei beni».

Ma quali sono le cause che producono inflazione? Economiche senza dubbio ma anche politiche e sociali: «Ognuno dà la colpa all'altro, ed invece l'inflazione è causata da tutta la collettività, la caccia all'untore è sbagliata. Ogni Paese ha l'inflazione che si merita. Perchè ognuno di noi vuol vivere al di sopra delle proprie possibilità, pur essendo i mezzi limitati e i fini illimitati».

A tutto ciò si aggiunge il meccanismo della deresponsabilizzazione generalizzata del consenso, per cui ad ogni categoria vengono promessi dei vantaggi, in cambio del voto.

Non è mancato il riferimento ad altri Paesi: «Come il Giappone dove il formicaio di lavoratori inizia la giornata con un minuto di raccoglimento auspicando «Cresci fabbrica, cresci», dove si torna a lavorare il sabato pomeriggio e dove ci si suicida perchè non si è riusciti a realizzare ciò che si vuole...».

5 DICEMBRE 1985

Geom. ANDREA CALORE

**«Le case del Portello»
(diapositive di Valerio Bosio e
Matteo Nardo)
(in collaborazione con l'Asso-
ciazione ex Allievi Patronato
Immacolata [«Arca di Noè»]
nell'occasione del XXV° della
sua fondazione)**



Con l'ausilio di ottime diapositive Andrea Calore ha illustrato il quartiere del Portello nelle sue linee storiche ed urbanistiche, a partire dal secolo XII e fino ai giorni nostri.

Nella carrellata un rilievo particolare hanno avuto chiese, case e palazzi. Non sono però mancati accenni anche a personaggi ed istituzioni che, in vario modo, sono state legate alla vita e allo sviluppo di questa importante zona della città di Padova.

* * *

Con grande disponibilità e gentilezza il Geometra Calore ha ripetuto la conferenza il 6 Dicembre 1985 per soddisfare il maggior numero possibile di soci.

12 DICEMBRE 1985

Prof. DARIO CROCE

**«Deserto: nuove strategie di sviluppo (Egitto)»
(con proiezioni)**



Grazie ad una intensa e complessa utilizzazione delle acque del Nilo, nel corso di millenni, il popolo egiziano ha saputo strappare al deserto gli spazi vitali per la sua esistenza: si tratta di un «paese oasi», di aspetto speciale, lineare. Tuttavia la superficie realmente abitata e coltivata rappresenta appena il 4% del territorio nazionale, il resto essendo costituito da enormi distese desertiche, ora sabbiose, ora pietrose, ora rocciose.

Con una popolazione che sfiora i 50 milioni di abitanti e con un tasso di incremento demografico che si mantiene su livelli particolarmente elevati, la necessità di acquisire nuovo spazio agricolo assilla l'Egitto, oggi più che nel passato. Perciò alla fine degli anni '50 è stato lanciato il grande progetto di sviluppo agricolo «Nuova valle», rivolto alla bonifica di vaste porzioni di terra, nelle depressioni ed oasi di El-Kharga, El-Dakhla, El-Farafra ed El-Baharija allineate parallelamente alla valle del Nilo, nella parte occidentale dell'Egitto.

Il succedersi, in oltre venticinque anni, di interventi sugli assetti delle risorse fisiche, delle infrastrutture territoriali e delle strutture organizzative ha provocato grandi trasformazioni; però gli obiettivi ottenuti sono stati scarsi rispetto alla programmazione: solo 19.000 ettari sono stati di fatto bonificati, ma quelli effettivamente coltivati rappresentano solo il 40% della superficie acquisita e le perdite sono dovute a deficienze tecnologiche, a saturazione, alla salinità, all'avanzamento delle dune, ecc.

Lo Stato ha rivoluzionato la tradizionale struttura sociale, assumendo il controllo del sistema produttivo dell'intero progetto e si ha ora una nuova concezione del deserto da parte degli egiziani: al di là dello **zimam** (l'area coltivata della valle del Nilo) non c'è più solo «la città dei morti», ma nel deserto ora si produce e si vive.



19 DICEMBRE 1985

(presso la Sala Rossini dello
stabilimento Pedrocchi)

ULRIKE WURDAK, soprano
WERNER WILDE, clavicembalo

**«Concerto Natalizio una voce,
un clavicembalo»
musiche e canti natalizi dal
mondo**

9 GENNAIO 1986

Prof. MARIO SARTOR

**«La cultura architettonica
Maya»
(con proiezioni)**



Incas, Aztechi, Maya, sono popolazioni lontane da noi nel tempo e nello spazio, civiltà fra le più grandi e raffinate del mondo, circondate ancora da molti misteri.

Le prime tracce di una colonizzazione maya, a nord della Cordigliera Guatemalteca, risalgono al 2600 a. C. Comunque il momento di massimo fulgore dei Maya è fra il 300 e il 900 della nostra era, durante il cosiddetto periodo classico.

È una civiltà agricola, che significa di per sé civiltà religiosa, ed è questo legame inscindibile fra la vita religiosa e quella rurale, uno degli aspetti più interessanti della cultura maya.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

16 GENNAIO 1986

Dott. ANTONIO FRIGO
(Presidente della C.C.I.A.A.)

**«La Camera di Commercio
nell'economia»**



Per una volta, Antonio Frigo, presidente della Camera di Commercio, si è trovato in cattedra a far lezione, a spiegare che cos'è il «suo» ente, le origini, la storia e le prospettive delle Camere di Commercio nel nostro Paese. Scolari più che attenti i soci dell'Università popolare, sempre interessati a notizie di economia.

E la Camera di Commercio, nell'economia padovana, ha avuto, ed avrà, un ruolo importante, ha sottolineato Frigo, che è partito di lontano, dalle origini quanto mai remote di questa istituzione pubblica, che si può far risalire alle corporazioni medioevali (allora di carattere privatistico) ed istituita regolarmente da Napoleone, trasformata poi in consiglio provinciale dell'economia al tempo del fascismo, e ripristinata nel dopoguerra.

Tempi non sempre felici però; infatti nel '77 un decreto trasferì alle regioni alcuni poteri, ma le Camere di commercio seppero rivitalizzarsi come agenti di sviluppo locale, superando una certa staticità, realizzando una funzione costante di servizio all'economia locale, con un'efficienza certamente non presente in altri istituti pubblici.

Dalla panoramica generale, alla realtà padovana, con qualche esempio ricordato dallo stesso presidente: «Numerosi sono gli interventi a sostegno dell'economia, come i 2,2 miliardi stanziati per il nuovo quartiere fieristico, su un bilancio previsionale dell'86 di 9,6 miliardi: uno sforzo notevole per la Camera di commercio padovana, che può vantare l'istituzione della sala di contrattazione per il pollame a Piazzola sul Brenta, una delle prime tre in Italia». E per il futuro Frigo conta di realizzare anche un laboratorio chimico-merceologico.

Non sono mancate, da parte del presidente, le critiche alle leggi tributarie. «Dal '71 ad oggi sono stati emanati 12.500 pezzi di carta, talvolta in contrapposizione tra di loro, strumenti di confusione, che paralizzano ogni movimento, vero freno all'occupazione. Abbiamo troppe istituzioni, troppi presidenti... E manca la collaborazione».

Collaborazione che la Camera di commercio padovana è riuscita a concretizzare, con la realizzazione del sistema integrato di informazioni del Cerved (che unisce le 95 Camere di commercio italiane). Una nota curiosa: la bolletta Sip della Cerved padovana è di 6 miliardi all'anno, con 15 miliardi di informazioni.

Una collaborazione intrapresa infine tra Union-camere, Cerved, Inps e Istat per l'avvio dell'osservatorio delle imprese, il coordinamento tra le associazioni economiche e l'Università, e la realizzazione dell'interporto merci.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈



23 GENNAIO 1986

(presso la Sala dei Giganti - Piazza Capitaniato)

«Prato della Valle: che fare?»

(dibattito pubblico coordinato dall'Arch. Paolo Maretto. Interventi di M. Narpozzi, M. Liccardo, G. Potti, G. Bresciani Alvarez, Ordine Architetti, Associazione Difesa Prato della Valle, Consiglio di Quartiere Centro Storico)

Padova non sarà più solo la città del Santo, ma anche la città di Prato della Valle. Con questa «nuova filosofia», si è concluso il convegno organizzato giovedì 23/1 dall'Università Popolare, alla Sala dei Giganti del Liviano. La volontà di far rivivere veramente il Prato della Valle è stata espressa un po' da tutti, dagli amministratori locali alle associazioni naturalistiche, dai tecnici ai singoli cittadini. A discutere sui problemi e sui modi di risolverli al convegno c'erano infatti Mario Liccardo assessore delegato al «Prato», Gianni Potti, assessore ai beni culturali, Giulio Bresciani Alvarez presidente di Italia Nostra, il dott. Guerreschi rappresentante dell'Associazione difesa del Prato della Valle, e tecnici come l'architetto Maretto e l'architetto Bozzi.

Un Prà che richiama l'attenzione dei padovani, da sempre legati a questo luogo così caratteristico della città, ed una riprova è venuta dalla folta partecipazione dei soci dell'Università Popolare, mai come l'altra sera presenti in massa ad un dibattito.

Un Prato della Valle che deve essere inteso però nel suo complesso – è stato sottolineato dai relatori – e non soltanto l'Isola Memmia: è quindi necessaria la salvaguardia e la tutela non soltanto dell'Isola, ma anche delle costruzioni circostanti. Si tratta infatti di dare un «nuovo» ruolo a questa parte della città che è venuta sempre più scadendo, nonostante numerose proposte. Infatti fino ad oggi non si è fatto nulla, è stato sostenuto dal rappresentante dell'Associazione difesa del Prato, dott. Guerreschi: «Da tre anni il Prato è isolato dalla città, bloccato completamente, senza automobili».

Ma non è solo un problema di traffico, ha continuato il dott. Guerreschi «c'è anche il commercio ed il turismo», proponendo mercati infrasettimanali di settori commerciali specializzati, la sistemazione del verde e dei portici. Non sono poi mancate le critiche sugli spettacoli musicali rock estivi.

Dai cittadini la parola è passata agli amministratori, con Potti che ha ricordato come un primo passo della nuova amministrazione sia stato fatto con la delega specifica per i problemi del Prato conferita a Liccardo; sottolineando come si stia avviando il restauro di alcune statue, e come tutta la giunta sia d'accordo per riempirlo di manifestazioni, per poter attirare nuovamente la gente in Prato: «Un contenitore che deve essere riempito – però – di attività economiche, come ristoranti e negozi, perchè il Prà non diventi un museo puro e semplice».

In conclusione Potti ha presentato un'idea personale, decisamente inedita, la costruzione ex-novo della biblioteca comunale all'interno dell'ex Foro Boario, per creare un polo culturale alternativo. Ma per fare tutto ciò, ha concluso l'amministratore padovano, è necessario dotare il bilancio comunale di un capitale di spesa per il Prato della Valle.

Sulla stessa linea si è trovato Mario Liccardo che ha sottolineato come sia escluso ogni ritorno al passato, con il ripristino della circolazione in Prato; anzi, la zona pedonale dovrà essere rispettata maggiormente in futuro. L'assessore ha quindi ricordato come sia necessario l'abbattimento di una trentina di platani ormai ammalati da tempo, e subito dopo la presa di decisione sul nuovo look del Prato con la realizzazione di un giardino all'italiana, senza alberi, o ripiantando altri platani. «Una scelta che dovrà essere presa in fretta», così come l'eliminazione della pubblicità luminosa, e delle campane raccoglietro, arrivando anche ad un sistema di illuminazione ben più adeguato di quello attuale».

Liccardo non ha mancato di presentare qualche novità, come la proposta di creare una fondazione per il Prato della Valle, via forse unica per risolvere tutti i problemi, con il concorso del pubblico e del privato insieme.

Il dibattito si è concluso con il battesimo simbolico di un nuovo cartello turistico indicante il «Prato della Valle», a testimonianza della volontà degli amministratori di far rivivere questa «emozione architettonica», come Bresciani Alvarez ha definito il Prà.

30 GENNAIO 1986

OMACHI SHIZUKO

**«Ikebana»
(con proiezioni)**

La Signora Omachi Shizuko, dottoressa in farmacia e studentessa d'arte presso l'Accademia di Venezia, ci ha mostrato con proiezioni l'originale arte giapponese della disposizione dei fiori; un'arte gentile che si identifica col nome di «Ikebana».

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

6 FEBBRAIO 1986

CHIARA DOLCINI GAYATRII,
flauto traverso
ANTONELLA LEFEBVRE, arpa
LORELLA RUFFIN, cembalo

«Concerto barocco»

Il duo flauto-arpa e flauto-cembalo ha offerto una panoramica della musica dal 1600 alla metà del XVIII sec. Lo strumento principale è stato adoperato con perizia e sensibilità da C. Dolcini, che ne ha saputo trarre effetti di particolare pregio, accompagnata dalla grazia dell'arpa di A. Lefebre e dalla grande bravura di L. Ruffin al cembalo. Le tre concertiste sono state calorosamente applaudite da un folto pubblico, confermando il pieno successo della serata.

13 FEBBRAIO 1986

Prof. MASSIMO CREPET

«Ambiente e patologia»



Negli ultimi 50 anni la patologia umana (il nostro modo di ammalare e l'origine delle più frequenti cause di morte) è notevolmente mutata, e questo essenzialmente per opera dell'uomo.

L'uomo infatti ha modificato «in bene» la patologia sconfiggendo alcune delle cause più frequenti di malattia: le malattie infettive dell'infanzia, le malattie acute del polmone, la tubercolosi, la malaria, tanto per fare degli esempi.

Ha modificato «in male» l'ambiente in cui viviamo e specialmente quello delle grandi città e degli insediamenti industriali: e questo per effetto della combustione di combustibili fossili per il riscaldamento e per la produzione di energia, per le emissioni legate ai trasporti, per emissioni legate ai procedimenti industriali, soprattutto chimici e petrolchimici, per i procedimenti di incenerimento, per la presenza di parassitocidi, infine per l'eventuale inquinamento da radiazioni.

È da dire che anche le abitudini di vita dell'uomo sono cambiate «in peggio»: vedi soprattutto per l'uso crescente, in questi ultimi anni, del fumo di sigarette.

Di conseguenza la patologia oggi prevalente è quella che noi definiamo come «cronico-degenerativa», che colpisce le età più avanzate (l'età media è notevolmente aumentata) e che ha come organi-bersaglio principali gli apparati respiratorio e circolatorio.

20 FEBBRAIO 1986

Ing. VINCENZO DE STEFANI

«L'orologio nel tempo»



Dopo un accenno ai celebri Massi di Stonenhenge (Gran Bretagna) la cui disposizione permetteva di calcolare esattamente le eclissi lunari, l'oratore ha ripercorso la storia dell'orologio (cioè della misurazione del tempo) dagli antichissimi orologi solari alle clessidre egiziane e greche, dagli orologi ad acqua a quelli meccanici del Medio Evo (un riferimento ad essi lo fa Dante nel X° Canto del Paradiso). Dalla metà del 1600 la precisione degli orologi fa un passo avanti notevole e aumenta sempre più fino a che alla fine del 700 si ottengono orologi veramente validi. In questo periodo si costruiscono orologi gioiello di valore inestimabile.

Maestri in tale arte erano gli inglesi e gli svizzeri che avevano scoperto il segreto di perforare le pietre dure.

Per concludere l'oratore, dopo aver illustrato l'ultimo modello di orologio atomico si è soffermato su Jacopo Dondi dall'Orologio e sul figlio Giovanni studiosi (umanisti) di eccezione e non sufficientemente conosciuti, che hanno dato una svolta decisiva alla storia della tecnica, e che hanno onorato Padova col loro prestigio.

27 FEBBRAIO 1986

Prof. ELISA GROSSATO

**«J. S. Bach a conclusione del-
l'anno della musica»**



Prendendo spunto dal fatto che le celebrazioni dell'anno europeo della musica non sembrano essersi ancora concluse e tenendo presente che ovunque J. S. Bach (1685-1750) ne è stato il grande privilegiato, l'oratrice ha ricordato brevemente i salienti tratti biografici del «Kantor», un personaggio divenuto oggi quasi «d'attualità». Si è inoltre soffermata, con l'ausilio di brevi audizioni, su alcuni brani particolarmente atti ad illustrare i momenti più significativi della produzione artistica del grande compositore di Eisenach. A conclusione è seguito un sintetico ed interessante excursus sulla diffusione dell'opera bachiana, partendo dall'oblio nel quale cadde immediatamente dopo la morte del compositore fino alla riscoperta ottocentesca e alla grandissima popolarità raggiunta nel nostro secolo.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

6 MARZO 1986

Prof. BRUNO ZANETTIN

«Il corno d'Africa va alla deriva?»

(con proiezioni)



Il Pianeta Terra non presentava, alla sua origine, un aspetto simile all'attuale: era una unica estensione di terre circondate da acque oceaniche. Risalendo a molti milioni di anni or sono, sotto l'impulso di forze endogene, si formarono delle fratture che diedero origine alla delimitazione degli attuali continenti e varie sono le prove che suffragano l'ipotesi che l'Africa era unita all'America del sud. Il solco di separazione è stato occupato dall'Oceano Atlantico. Ora, da alcune decine di milioni di anni, stiamo assistendo ad una nuova frattura del continente Afroasiatico con la formazione del Mar Rosso e del Golfo di Aden. In base agli studi che da oltre un ventennio si stanno compiendo da cultori di varie discipline, si può prevedere che la frattura proseguirà interessando la pianura dancale il Kenia e la zona ad oriente del Kilimangiaro, cosicchè quella porzione che viene denominata «il corno d'Africa» si staccherà dal restante continente africano e, sotto la forza delle spinte che la faranno migrare verso est, verrà a formarsi un solco sempre più ampio che sarà occupato da un nuovo Oceano (forse fra una cinquantina di milioni di anni).

13 MARZO 1986

Prof. GIORGIO PULLINI

**«A proposito del «Temporale»
di Strindberg»**



Il conferenziere, dopo aver preso in considerazione con una sintesi profonda il nordico Ibsen, l'irlandese Shaw e il russo Cecov, è giunto a Strindberg (svedese) analizzandone «Il temporale» lavoro che, composto nel 1907, disintegra le strutture tradizionali del teatro della fine dell'ottocento.

Trascurando in un certo senso la trama, l'autore punta invece sul monologo del protagonista, un uomo anziano, funzionario in pensione, (denominato soltanto il Signore) che distaccato dalla vita come azione e partecipazione, aspira a guardare le cose e gli altri esseri senza lasciarsi coinvolgere dalle emozioni. Strindberg compone così un atto unico in cui il protagonista parla in prima persona, medita da solo e con due interlocutori piuttosto pacifici come il fratello (procuratore) e il pasticcere Starck, che lavora in un laboratorio vicino. Il suo mondo è fatto soprattutto di ricordi, e il presente per lui non esiste, non è nulla, solo parvenze fantomatiche e vuote. Gli spunti della conversazione riguardano soprattutto la casa di fronte nella quale il Signore stesso abita ma della quale ignora quasi del tutto gli inquilini.

Strindberg opera una dilatazione e distruzione della struttura drammatica del naturalismo dove i fatti si sviluppano da una premessa e giungono ad una conclusione pur restando dentro una ambientazione e una tematica tradizionali.

In «Temporale» qualcosa della realtà quotidiana e borghese sopravvive e lo si misura nella parte centrale quando i ricordi del Signore tornano ad essere per un momento realtà con l'irruzione della moglie Gerda da cui egli si era staccato anni prima, dopo averne avuto una figlia, non appena aveva avvertito che non si amavano più o che non si erano addirittura mai amati.

Il Prof. Pullini ha legato il pubblico interessandolo al massimo nell'analisi di questo celebre lavoro.

20 MARZO 1986

(in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento)

Avv. GIUSEPPE TOFFANIN

«Giuseppe Guerzoni letterato e patriota (nel centenario della morte)»



Cent'anni fa morì a Montichiari di Brescia Giuseppe Guerzoni. Aveva solo cinquantun' anni. Laureato a Padova, all'Università di Padova tenne la cattedra di letteratura italiana negli ultimi dieci anni della sua vita, succedendo a Giacomo Zanella. A Padova non si poteva scordare la ricorrenza centenaria, perchè se pure il Guerzoni può considerarsi una figura minore del nostro Risorgimento e del nostro Ottocento letterario, nondimeno la posterità è stata con lui eccessivamente avara, dimenticandolo quasi del tutto. Invece alle sue lezioni accorreva una folla di studenti, di ammiratori, di amici, che apprezzavano l'oratore coloritissimo e il coraggioso reduce dei Mille. L'avv. Toffanin ha brevemente percorso le tappe della vita del Guerzoni, soffermandosi sulla sua attività militare, su quella parlamentare, su quella scientifica. Soldato dal '59 coi Cacciatori delle Alpi al '66 nel Trentino con Garibaldi e al '70 con Bixio alla presa di Roma. Deputato, fu attivissimo alla Camera anche come relatore di importanti disegni di legge. Letterato, la sua produzione critica risente di eccessivi entusiasmi e di interpretazioni talvolta non suffragate da più profonde indagini. Nè la posterità volle mai dimenticare la famosa polemica col Carducci, nonostante la successiva loro rappacificazione. Il Guerzoni resta come autore delle vite di G. Garibaldi e N. Bixio, ai suoi tempi apprezzatissime ed ora quasi obliate: sono documenti della massima importanza sia per quanto concerne i due celebrati, sia per la storia del nostro Risorgimento. L'avv. Toffanin ha concluso ricordando come Guerzoni abbia pubblicato anche l'antologia di scritti di Carlo Leoni, dove rivelò il suo affetto per Padova, e come la vita e la morte di Guerzoni abbiano avuto aspetti romanticissimi.

3 APRILE 1986

Prof. CARLO FORATTINI

**«L'ipertensione arteriosa
oggi»**



L'ipertensione arteriosa, che per l'alta incidenza (circa il 20% della popolazione) e per la rilevanza clinica delle complicanze, deve essere considerata nel gruppo delle «malattie sociali», può riguardarsi come fattore di rischio, il più importante nelle nazioni di civiltà industrializzata, in quanto comporta a distanza più o meno breve dal suo insorgere, e in rapporto all'entità dei valori pressori, sicura sofferenza dei distretti circolatori cerebrale, coronarico, e renale.

Tutti gli studi epidemiologici sono concordi nel dimostrare che la correzione dei valori pressori riduce in maniera statisticamente significativa il pericolo di queste complicanze a carico del distretto cerebrale e renale; non sicuramente documentata l'influenza della normalizzazione pressoria, sull'instaurarsi della malattia coronarica, specie nella sua più grave espressione clinica, l'infarto miocardico.

Malgrado le sempre più aggiornate conoscenze sulla fisiopatologia della pressione arteriosa e un numero sempre maggiore di farmaci ipotensivi di sicura efficacia, ancora oggi l'approccio terapeutico dell'iperteso è empirico, e l'O.M.S. ha proposto una gradualità nella scelta dei farmaci nota come «stepped/care», suggerendo di sfruttare sempre inizialmente la monoterapia e ricorrendo, in caso di risultati non soddisfacenti, all'associazione di due o più farmaci. Al trattamento farmacologico bisogna sempre associare misure igienico-dietetiche quali l'abolizione del fumo, la riduzione dell'alcool e del sale, il controllo del peso corporeo e un tenore di vita più equilibrato sul piano fisico e possibilmente psichico.

Non è detto che il trattamento farmacologico debba essere continuato per tutta la vita, non di rado può essere ridotto e in qualche raro caso anche sospeso, ma questi tentativi non debbono essere mai attuati, se non dopo aver stabilizzato i valori pressori per almeno sei mesi.

Ancora lunga è però la strada da percorrere per arrivare al risultato che ci si propone: eliminare la morbilità e la mortalità legata a questa malattia che giustamente gli anglosassoni definiscono «killer silenzioso».

10 APRILE 1986

Prof. MARCELLO CRESTI
Magnifico Rettore dell'Università di Padova

«L'Università di Padova oggi»



Il prof. Marcello Cresti, titolare della cattedra di Fisica Generale, e Magnifico Rettore dell'Università di Padova dall'anno accademico 84-85, con una esposizione chiara e brillante, illustra il duplice compito dell'Università di oggi: 1° preparazione dei giovani alle molteplici professioni richieste dalla complessa società attuale industrializzata, tecnicizzata e in continua trasformazione, – funzione didattica – e 2°, funzione di alta ricerca scientifica.

L'oratore sottolinea come l'Università di Padova, nello sforzo di assolvere questi impegni, si stia adoperando per l'attuazione di un ampio progetto: attivare un costante interscambio, non solo con altri Atenei e centri di ricerca italiani e stranieri, ma anche con il complesso e variegato mondo della produzione.

La pura e semplice consulenza, richiesta in passato da alcuni specifici settori imprenditoriali, deve diventare una collaborazione costante fra Università, Enti locali (Comune, Provincia, Regione), Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Aziende interessate alle problematiche dell'innovazione, e, last but not least, Istituti di Credito.

Il traguardo non è facile da raggiungere, ma tutti gli organismi coinvolti, rendendosi conto che il progresso richiede il superamento delle barriere e delle incomprensioni, si sforzeranno in questa direzione.

17 APRILE 1986

Prof. LUCIANO STECCA

**«Ricordo di Victor Hugo»
(per il centenario della scomparsa)**



A cento anni dalla sua morte, Victor Hugo è presente nella cultura moderna, portatore insieme di un insegnamento e di un'inquietudine. L'insegnamento, duplice, lo desumiamo dalla sua vita, coerentemente spesa a difendere gli ideali di giustizia e di libertà, e dalla sua opera di romanziere e poeta, sorretta sempre dalla concezione dell'arte come impegno assoluto e come responsabilità.

L'inquietudine, la stessa che si ritrova in tanta parte del pensiero contemporaneo, ci giunge dall'aver il poeta identificato ed esplorato le zone notturne della natura e dell'animo umano, il mistero profondo nel quale l'uomo è avvolto per quel breve arco che è la sua vita. Ma le visioni che il poeta ci consegna non mirano a confondere l'uomo con il caos: tendono invece a ricostituirne l'unità che sembrava compromessa.

L'inquietudine di Hugo non è infatti separata dalla speranza e questo elemento fa sì che la poesia, l'arte in generale, sia non motivo di disperazione, ma sia una forma superiore di umanesimo.

24 APRILE 1986

Prof. PAOLO BAGGIO

**«Il telerilevamento, ovvero sia
i segni della Terra interpretati
da lontano»
(con proiezioni)**



L'oratore spiega come «telerilevamento» significhi letteralmente acquisire informazioni da lontano.

Nel caso specifico: aerei, elicotteri, e, da relativamente pochi anni, satelliti, forniti di appositi, sofisticati strumenti, indagano dallo spazio l'incredibile ricchezza della natura terrestre e riferiscono a geografi, geologi, esperti di ambiente, urbanisti, preziose, dettagliate notizie sul comportamento delle acque, dei ghiacciai, sul movimento dei deserti (e, più semplicemente, di lingue e banchi di sabbia lungo le spiagge), sui giacimenti minerari, e sull'impatto degli interventi dell'uomo sull'ambiente.

L'uso del telerilevamento ha dischiuso suggestivi orizzonti non solo per l'agricoltura e per la difesa del suolo, ma anche per l'archeologia e per lo studio degli interventi fatti dall'uomo nei millenni passati.

L'oratore ha illustrato l'interessantissimo argomento con molte belle diapositive.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

8 MAGGIO 1986

Prof. ETTORE BENTSIK

«Risparmi e investimenti, come cambia il mercato»



Il prof. Bentsik introduce l'argomento mettendo in risalto, attraverso una breve sintesi, il cambiamento intervenuto nella mentalità del risparmiatore, il quale non considera più il deposito sotto l'aspetto «custodia e accantonamento dei propri risparmi» ma ne vede la possibilità di un impiego più conveniente investendo in BOT o addirittura nei valori azionari.

L'inflazione ha determinato, insieme ad altri fattori, lo sviluppo in misura assai notevole del debito pubblico creando conseguentemente il problema del suo finanziamento, al quale lo Stato ha provveduto con l'emissione dei BOT e dei CCT ad alto tasso di redditività per assicurarsi i mezzi finanziari occorrenti.

Ne è conseguita una lievitazione dei tassi a valori elevati, i quali a loro volta hanno determinato serie difficoltà alle imprese per i tassi di finanziamento divenuti così troppo onerosi.

Ora stiamo attraversando un periodo di contrazione dell'inflazione e, di conseguenza, si verifica anche la diminuzione dei tassi sui depositi. È chiaro che la gente cerca per il suo risparmio la remunerazione maggiore. Non va dimenticato che a una remunerazione più alta corrisponde inevitabilmente un rischio maggiore.

Prosegue il prof. Bentsik affermando che siamo in presenza di un nuovo assestamento del mercato dove il privato sembra disposto, sempre per la prospettiva della maggiore remunerazione del suo risparmio, ad accedere al finanziamento diretto delle imprese. Perchè questo si verifichi si rendono necessari due cambiamenti di mentalità. Uno da parte dell'impresa che deve fare un salto di qualità estendendo la partecipazione alle attività imprenditoriali anche fuori della classica cerchia familiare. L'altro da parte del risparmiatore il quale entra nell'ordine delle idee di partecipare al rischio d'impresa per conseguire la maggiore remunerazione, non dimenticando però che il rischio è legato alle sorti dell'impresa.

Possiamo pertanto concludere che il risparmiatore nell'impiego del suo risparmio attraverso il deposito bancario vede salvaguardata sia la liquidità che il rischio d'impresa, in questo caso inesistente, ottenendo però una remunerazione meno soddisfacente.

Al risparmiatore è demandata quindi la scelta tra sicurezza e rischio. In ogni caso potrà sempre applicare la regola classica di suddividere il proprio risparmio fra quello bancario, l'investimento in titoli di stato e in titoli azionari.



15 MAGGIO 1986

Dott. Avv. CESARE GUZZON
(Presidente onorario dell'Università Popolare)



«Maternità singolari»

La fecondazione biologica è l'unione del seme maschile con l'ovulo femminile.

Nella specie umana, quando avviene tra coniugi, si chiama omologa. Si definisce eterologa quando avviene con seme diverso da quello del marito.

Quando queste inseminazioni avvengono in costanza di matrimonio, col consenso di entrambi i coniugi, il nascituro dovrà considerarsi legittimo ad ogni effetto giuridico.

Se la f.a. è avvenuta all'insaputa del marito, in costanza di matrimonio, costui potrà esercitare l'azione di disconoscimento di paternità.

La f.a. diretta, cioè eseguita nell'apparato genitale femminile, sotto l'aspetto tecnico è molto semplice, viceversa, sotto il profilo giuridico, pone, nel caso della eterologa, problemi giuridici e deontologici di notevole delicatezza.

Il donatore deve restare anonimo, essere perfettamente sano, immune da tare ereditarie e presentare, se possibile, caratteristiche somatiche non molto dissimili da quelle della destinataria.

Fecondazioni indirette

Sono quelle che avvengono fuori dell'apparato genitale femminile. Sono dette «in vitro» o «in provetta».

L'uovo fecondato esternamente può essere successivamente collocato nell'utero della donna che lo ha fornito o di altra.

Nel primo caso, le conseguenze giuridiche sono le stesse dell'inseminazione diretta. Nel secondo, invece, l'utero funziona solo come una incubatrice e il nascituro, biologicamente, non può essere figlio della partoriente, mentre lo è sotto l'aspetto legale, perchè il diritto vigente considera madre solo colei che ha partorito, prescindendo dalla provenienza dell'ovulo.

Ibernazione dell'ovulo

È ora possibile conservare, mediante ibernazione, gli ovuli già fecondati (zigoti) destinati ad essere, successivamente (anche dopo lungo tempo) reimpiantati nell'utero della donna che ha fornito l'ovulo o di altra.

Problemi del futuro – clonazione

Già si parla, e si riesce, per ora, entro limiti ancora modesti e al di fuori della specie umana, ad ottenere la riproduzione di cellula arcaica, purchè provvista di nucleo vivente, fino a poter rifare, con identità assoluta, l'individuo da cui proviene.

Ciò è teoricamente possibile col mezzo della **clonazione**.

Questa significa moltiplicazione biologica organica realizzata artificialmente per riprodurre individui geneticamente omogenei.

Largamente praticata sui vegetali per ottenere piante con caratteristiche identiche e prestabilite, è applicata (per ora) in laboratorio, anche in animali inferiori (anfibi).

Essa consiste nel trapianto del nucleo di una cellula somatica in una cellula-uovo, privata del nucleo. Il regolare sviluppo della cellula-uovo così modificata, porta alla formazione di un individuo completamente identico a quello da cui è stato prelevato il nucleo.

Per ora, tale metodica non interessa l'uomo. Chissà se e quando potrà avvenire.

Tutte queste tecniche, sia quelle attualmente fattibili, e quelle che si propongono nel futuro, implicano la soluzione di problemi non solo tecnici, ma giuridici e morali.

Per ora, la legislazione, in materia di f.a., nei suoi vari aspetti, anche già attuabili e attuati, non se ne occupa.

Sono allo studio del nostro Parlamento diversi disegni di legge, ma, per il momento, sono anch'essi come gli zigoti da conservare, in... ibernazione.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

22 MAGGIO 1986

Prof. CARLA MENEGUZZI RO-STAGNI

**«Padova e la sua provincia nell'età risorgimentale»
(in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento di Padova)**



Nel periodo risorgimentale la vita amministrativa di Padova e della sua provincia subì molti cambiamenti.

Alla fine del settecento Padova conservava da secoli sostanzialmente invariate le istituzioni medievali con le quali la città carrarese si era offerta a Venezia agli inizi del quattrocento.

Il territorio del capitanato di Padova, corrispondente grosso modo all'attuale provincia, era diviso in 14 distretti. L'amministrazione civile era affidata a due patrizi veneziani i **rettori** coadiuvati da cancellieri, assessori e camerlenghi e da un consiglio maggiore e uno minore. Malgrado l'esistenza di istituzioni che dovevano garantire l'autonomia locale, la vita pubblica padovana era soggetta al controllo di Venezia.

Il 28 aprile 1797 l'arrivo nel Veneto dell'armata francese comandata dal generale Bonaparte portò alla soppressione delle istituzioni venete sostituite dalle municipalità democratiche. Ma l'esperienza democratica fu di breve durata poichè, con la cessione del Veneto all'Austria sancita dal trattato di Campoformio, si ritornò al collaudato modello burocratico-amministrativo veneziano.

Alla fine del 1805 la nuova cessione del Veneto a Napoleone e l'unione al regno d'Italia introdusse a Padova l'organizzazione amministrativa modellata sul sistema francese. A capo del dipartimento del Brenta fu posto un prefetto di nomina regia attorniato da funzionari a consigli da lui dipendenti, dando corpo a un accentramento amministrativo prima d'allora sconosciuto in Italia.

Ritornato nel 1815 il Veneto all'Austria, dopo la sconfitta di Napoleone, Padova ebbe una sua amministrazione provinciale dipendente dal governo centrale di Venezia che garantì autoamministrazione, efficienza, precisione, razionalità.

Nel 1866 con l'annessione al regno d'Italia il Veneto conobbe la legge comunale e provinciale dello stato italiano concludendo il processo di sviluppo iniziato nell'**ancien régime**.

29 MAGGIO 1986

**SILVANA WEILLER ROMANIN
JACUR**

**«Futurismo e futurismi alla
mostra di Venezia»**



Se singolarmente gli autori del Futurismo, soprattutto i pittori, sono stati riesaminati dalla critica degli ultimi cinquant'anni, con l'obiettivo di stabilire termini di provenienza e d'influenza con altre tendenze, era pur sempre ed esclusivamente in rapporto al valore individuale.

Di «Futurismo» si è taciuto per non agitare il ricordo di collegamenti politici a suo tempo sottolineati anche a torto.

E tuttavia al Futurismo, proprio in quanto movimento globale, spetta equa collocazione storica nella rosa dei movimenti diversi, che, fra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo marcano la modernità, dilatando l'eco dei loro messaggi fino ai nostri giorni.

Il Futurismo nasce nel 1909, dieci anni dopo la Secessione Viennese, mentre Impressionismo e Cubismo, in Occidente, incentrano un interesse più specifico e scientifico, rapportato alla struttura dell'arte figurativa. Ideologicamente il movimento si presenta sin dall'inizio sovvertitore, iconoclasta, violento e innovatore.

Vero e proprio ideatore e manager del Futurismo è Filippo Tommaso Marinetti che recepisce l'inquietudine del momento, raccoglie e coagula le forze migliori in Italia, per proiettare il pensiero nuovo nel mondo, attraverso una serie di manifesti incendiari, emblematici per il linguaggio peculiare, che se da un lato perviene a scuotere l'ambiente, sollevando polemiche accanite, dall'altro irrita e indigna il pubblico, e si può ritenere in parte responsabile di un certo discredito, immediato e di tempi successivi.

Il sistema non esclude una coscienza «reclamistica», inedita a quel livello e a quel tempo, ma altrettanto efficace proprio in quella situazione. Per cui il Futurismo si diffonde assai rapidamente attirando l'interesse dei singoli artisti, pure impegnati su altre direttive, come Picasso, Braque, Robert e Sonia Delaunay, Kandinsky, Otto Dix e Grosz, o addirittura dà origine a cenacoli futuristi, ciò che avviene appunto in Russia, in Germania, in Belgio, in Inghilterra, nei Paesi Scandinavi, perfino in Messico, per periodi più o meno lunghi, e in ogni luogo con una diversa interpretazione e applicazione degli stessi principi.

Fondamentalmente tali principi possono sembrare semplicistici: si tratta dell'esaltazione della velocità e della macchina, ma forse questa semplicità elementare carica l'animo di tanta vitale creatività da oltrepassare la propria ipotesi nel tendere verso il «mondo nuovo» per «l'uomo nuovo», secondo «parametri nuovi». Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini, firmano il primo «Manifesto del Futurismo» di Marinetti, pubblicato nel 1909 sul *Figaro* de Paris: possiamo dire a cose viste, che «l'invenzione» di allora rimane chiave di volta tuttora attuale per diversi settori: Umberto Boccioni, pittore di eminente talento, immaturamente scomparso, lascia dipinti, sculture e scritti incentrati sull'estensione del movimento lungo piani di tensione, che coinvolgono oggetto e ambiente, unificando l'immagine nell'accelerazione di un ritmo globale.

Non è da stupirsi se proprio qui s'innesta l'interesse di Picasso al Futurismo.

Giacomo Balla, di qualche anno maggiore di Boccioni, sviluppa invece una ricerca autonoma che deriva il movimento da sequenze iterative della forma astratta, modulate da variazioni chiaroscurali o del colore, dosato per interferenze e già interamente concepito come colore «visuale».

A Luigi Russolo, staccatosi dalla tradizione familiare, per dedicarsi alla pittura, toccò in sorte di ritornare al suono, non proprio alla musica, con un «Trattato del suono e del rumore», cui s'interessarono vivamente Stravinskiy, De Falla, Honegger; mentre con Prampolini e Depero, costumisti e scenografi, diede vita a un teatro di protesta estrema da cui attinsero i Dadaisti poco più tardi, con Duchamp in testa.

Gioco forza è venire alla figura di F. T. Marinetti, malgrado la collusione col Fascismo che segnò tra l'altro la morte dello spirito anarchico futurista.

Uomo eclettico e geniale, Marinetti fu pittore, ma soprattutto scrittore, ed ebbe della parola una considerazione tutta nuova: in sostanza Marinetti volendo opporsi alla ridondanza della frase dannunziana, scoperse un altro tipo di ridondanza: eliminato l'aggettivo e posto il verbo all'infinito, il periodo si reggeva unicamente sul suono martellante del sostantivo ripetuto esasperatamente, del resto non senza efficacia, erano «PAROLE IN LIBERTÀ». Così concepita, la parola, di là dalla composizione poetica, acquistava potere immaginifico senza limite: tanto poteva ordinarsi in «disegni di parole», simultaneamente eloquenti attraverso la scrittura e l'immagine; quanto scatenarsi sulla scena del manifesto grafico, dove parole in libertà, alla ribalta, in prospettiva, in fuga si avvicendano con effetti incisivi.

Va sottolineato che la teatralità, anche come dimostrazione pubblica, sta costantemente alla base del futurismo, che si alimenta di un atteggiamento di protesta perpetua e manifesta: là dove si placa la protesta, si affloscia il vigore espressivo. Ma si deve proprio a tale aggressività il merito di avere aperto la discussione su una serie di principi, che allargano, approfondiscono e mutano la lettura dell'evento contingente e di essersi protesa verso il futuro proponendo non soltanto nuove interpretazioni, ma nuovi spazi, di cui tuttora siamo debitori.

L'ultima invenzione di Marinetti particolarmente eloquente nell'indicare la possibilità di una «pittura tattile» o «tattilismo», dove non solo la visualità ma il tatto risultano implicati, conduce direttamente al concetto di pop-art.

Possiamo concludere constatando che il Futurismo ha toccato molti punti nevralgici dello sviluppo avveniristico del linguaggio e del pensiero, anche là dove non si è voluto riconoscergliene il merito; purtroppo è stato anche portatore della violenza, inizialmente non riconosciuta per tale e divenuta pane quotidiano d'oggi.

5 GIUGNO 1986

Prof. LORIS PREMUDA

**«Cinque secoli di medicina
alla mostra in salone»**



«I secoli d'oro della medicina» hanno un nome: Padova. È una storia che viene da lontano e che è ancora in marcia toccando di quando in quando traguardi di notevole prestigio.

Sarebbe banale chiedersi che cosa potrebbe essere la medicina oggi se non ci fossero state la Scuola e l'Università patavine.

Il Prof. Loris Premuda, illustre storico della medicina, ha organizzato una Mostra di risonanza mondiale che ci ha illustrato con la sua dotta conferenza.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈



12 GIUGNO 1986

**CHIUSURA DEL LXXXIV ANNO ACCADEMICO
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

Relazione del Presidente;
Approvazione rendiconto morale e finanziario
Approvazione aggiunte allo statuto
Consegna diploma corsi di lingue
Premiazione Soci lettori
Proiezione del film

«VACANZE ALL'ITALIANA»

di SILVIO BASSO, Presidente del Cineclub di Padova

ATTIVITÀ DEL «SIGILLO»

Dodici mostre durante la stagione del «Sigillo», a partire da Settembre fino alla fine di Giugno.

Tutte rassegne accurate che hanno avuto inoltre il merito di indicare all'attenzione del pubblico personalità nuove o quanto meno poco note nell'ambiente padovano.

Si potrebbe dire che è stato l'anno delle pittrici, tutte di buon livello, alcune particolarmente dotate o comunque avviate su percorsi autonomi, come la Bettiole e la Zaramella.

Importante e veramente eccezionale la rassegna di Ottobre-Novembre, dedicata all'opera di Renzo Vespignani, del periodo centrale, quando il gruppo di dipinti intitolati «Viaggio per Citera» sollevò clamorosamente l'interesse critico, verso l'autore, prima di allora soprattutto apprezzato come grafico.

La raccolta esposta in tale occasione comprendeva anche qualche preziosa tela posteriore e qualche grafica, offrendo un profilo quanto mai completo e suggestivo dell'artista.

Benchè l'orientamento della galleria del Sigillo abbia sempre considerato e puntualmente espletato l'informazione in ambito regionale, una «divagazione» di tale calibro non può che tornare a merito grandissimo dell'organizzazione della Galleria e a vantaggio dell'Università Popolare stessa, che si propone un'opera incessante di acculturamento.

Sotto questo profilo la commissione per le arti figurative desidera rivolgere alla Signora Wanda Vidolin, che da anni dirige la Galleria, il più caldo ringraziamento per l'opera svolta con sagacia e cura encomiabile.

Silvana Weiller Romanin Jacur

ANNATA ARTISTICA 1985/86

7 settembre	4 ottobre	Collettiva
5 ottobre	8 novembre	Renzo Vespignani
9 novembre	29 novembre	Margot Colombo
30 novembre	20 dicembre	Silvio Casagrande
21 dicembre	31 gennaio	Collettiva
1 febbraio	21 febbraio	Bettiol - Lusiani
22 febbraio	14 marzo	Borella
15 marzo	4 aprile	Resy Stevan
5 aprile	25 aprile	Imerio Trevisan
26 aprile	16 maggio	Marisa Poletti
17 maggio	6 giugno	Zaramella - Ronca
7 giugno	30 giugno	Fernanda Duso

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

VISITE GITE VIAGGI ANNO 1985-86

Visite a monumenti cittadini:

12/10/85
VISITA AL BATTISTERO RESTAURATO

7/12/85
VISITA ALLA REGGIA DEI CARRARESI

15/12/85
2° VISITA AL BATTISTERO

1/3/86
VISITA AL PALAZZO DEL BO

Totale partecipanti n. 170

Visite culturali:

21/9/85
ABANO – CENTRO REGIONALE DI VOLO

19/10/85
VISITA IN SALONE «COMETA HALLEY»

26/10/85
VISITA ALLA MOSTRA «HOMO» A VENEZIA

10/11/85
VISITA ALLA MOSTRA «VARSAVIA DA BELLOTTO A CHOPIN» A VENEZIA

22/2/86
ITINERARI SEGRETI A PALAZZO DUCALE A VENEZIA

15/3/86
2° VISITA AGLI ITINERARI SEGRETI DI PALAZZO DUCALE A VENEZIA

31/5/86
FUTURISMO E FUTURISMI A VENEZIA

7/6/86
VISITA A «I SECOLI D'ORO DELLA MEDICINA» IN SALONE

Totale partecipanti n. 280

Teatro:

12/1/86
BALLETTI DELLA «SCALA» AL LIRICO DI MILANO

2/3/86
SPETTACOLO A MILANO «CIRANO» CON PROIETTI

12/7/86
ARENA DI VERONA «ANDREA CHENIER»

Totale partecipanti n. 108

Gite culturali:

22/9/85
UDINE – CIVIDALE DEL FRIULI

28/9/85
VILLE VENETE DEL TREVIGIANO

13/10/85
FERRARA – MOSTRA DI DE CHIRICO E VISITA AL MUSEO CIVICO

9/2/86
BOLOGNA – MOSTRA DI MORANDI E VISITA ALLA PINACOTECA NAZIONALE

12/4/86
GITA AL LAGO DI GARDA

19/4/86
GITA NEL VENETO ORIENTALE

17/5/86
GITA «STORIA E ARTE NELLE CAMPAGNE PADOVANE»

Totale partecipanti n. 378

Viaggi:

12-20/10/85
COLLI ALBANI E CIOCIARIA

28/11-6/12/85
EGITTO

27/3-2/4/86
LIGURIA E PROVENZA

23-27/4/86
MADRID E TOLEDO

15-21/5/86
SARDEGNA E IL SUO FOLKLORE

31/5-1/6/86
PESARO E LE SUE VILLE

17-23/6/86
BAVIERA ROMANTICA

9-23/8/86
CROCIERA E SOGGIORNO A RODI

Totale partecipanti n. 325

CORSI DI LINGUE ANNO 1985/86

Inglese principianti prof. M. T. Menegotto	part. n. 32
Inglese intermedi 1° prof. M. T. Menegotto	part. n. 30
Inglese intermedi 2° prof. M. T. Menegotto	part. n. 29
Inglese intermedi 3° prof. M. T. Menegotto	part. n. 24
Inglese progrediti prof. M. T. Menegotto	part. n. 26
Inglese culturale prof. M. T. Menegotto	part. n. 31
Inglese principianti prof. Maddalena Fantini	part. n. 32
Francese principianti prof. Laura La Via	part. n. 23
Francese progrediti prof. Franca Travaglia	part. n. 35
Tedesco principianti prof. Maria Prisco	part. n. 28

CORSI ALTRE MATERIE

Il romanzo italiano dal dopo-guerra ad oggi prof. A. Arslan	part. n. 30
La narrativa anglo-americana del '900 prof. M. T. Menegotto e M. Fantini	part. n. 44
Gli Impressionisti prof. Pierluigi Fantelli (Ripetuto)	part. n. 31 part. n. 30
da « Primo Soccorso » in collaborazione con CRI PD insegnante A. Morra	part. n. 30
« La pittura italiana dagli inizi al '700 » prof. P. Fantelli in collaborazione con il Quartiere Centro Storico	part. n. 120

ENTI CONTRIBUENTI 1985/86

CASSA DI RISPARMIO	L.	5.000.000
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI	L.	1.200.000
BANCA POPOLARE PD-TV	L.	1.000.000
PROVINCIA DI PADOVA	L.	800.000
BANCA ANTONIANA PD E TS	L.	500.000
CAMERA DI COMMERCIO	L.	500.000
CARIPLO	L.	500.000
ASSOCIAZIONE COMMERCianti	L.	300.000
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI	L.	300.000
BANCA CATTOLICA DEL VENETO	L.	300.000
BANCA D'ITALIA	L.	250.000
COMUNITÀ ISRAELITICA	L.	150.000
I.G.E.A.	L.	150.000
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	L.	100.000
PANATHLON INTERNATIONAL	L.	50.000

SOCI SOSTENITORI 1985/86

BARATO FANNY	MORANDINI ITALIA
BARATO PAOLO	MORATO GIOVANNA
BARBIERO MAURIZIO	MUTTÒ SILVIA
BINETTI ROSALIA	NALIN EDOARDO
BRAGGION PAOLA	NICOLETTI ANTONIO
BRONE ANTONIO	NICOLETTI MARTA
CALABRESI EZIO	RASI BIANCA
CAVALLERI GEMMA	ROMANIN JACUR LEO
CORTELAZZO GUIDO	ROMANIN JACUR SILVANA
DE POLI PAOLO	ROSSI DANILO
GAIOFATTO MARIA	ROSSI SILVIA
GALLINA EMMA	SOMEDA ADA
GATTO ELVIO	SUITNER FRANCO
GOBBATO TULLIO	TERRIN GINO
HUEBER FRANCO	TOFFANO LETIZIA
LIBANORE SILVANA	TOSETTO ZAIRA
MACOLA ANGELO	TRAPLETTI MICHELE
MACOLA LUIGINA	TRAVAGLIA ZANIBON MINO
MALVEZZI LUIGINA	ZANATELLI MARIA TERESA
MARZETTO MARIA	ZANIOLO LORETTA
MEMO MARIO	ZOTTA MARIA

STATUTO

Art. 1 - Promossa dalle organizzazioni mutualistiche popolari denominate Casse Peote, da un gruppo di docenti della nostra Università degli Studi, da altre organizzazioni scolastiche pubbliche e da cittadini padovani, è istituita in Padova, sotto forma di libera associazione, l'Università Popolare. Essa si propone di organizzare manifestazioni culturali di ogni genere e particolarmente conferenze, dibattiti, lezioni, gite ed altre iniziative di turismo sociale al fine di contribuire alla diffusione e alla libertà della cultura moderna.

Art. 2 - L'Associazione è apolitica, e aperta a tutte le correnti di pensiero al di fuori di pregiudizi ed imposizioni, e non ha scopi di lucro.

Art. 3 - Sono previste tre categorie di soci: sostenitori, ordinari e giovani. Sono soci sostenitori coloro che pagano un contributo annuo almeno il doppio della quota stabilita dal Consiglio Direttivo per soci ordinari. Sono soci giovani quelli che hanno superato il 15° anno di età e non hanno compiuto il 21°.

Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio Direttivo controfirmata da un socio presentatore, ordinario o sostenitore.

Il Consiglio Direttivo delibera l'ammissione come può deliberare l'esclusione di singoli soci, ma in tal caso deve darne comunicazione scritta agli interessati.

All'accoglimento della domanda il socio è tenuto a versare l'importo stabilito per la quota sociale.

Art. 4 - I soci hanno diritto a partecipare a tutte le manifestazioni dell'Università Popolare. Tali manifestazioni sono di norma riservate a loro, salvo che sia diversamente stabilito di volta in volta dal Consiglio Direttivo.

Art. 5 - L'anno sociale ha inizio dal 1° luglio e si conclude col giugno dell'anno solare successivo. I soci che non presentino dimissioni scritte entro il mese di maggio s'intendono confermati anche per l'anno successivo.

Art. 6 - Il consiglio Direttivo può conferire la qualità di socio onorario a chi abbia acquisito eminenti benemerienze nell'Associazione. All'Assemblea è invece riservata l'eventuale nomina del Presidente Onorario.

Il Presidente Onorario può prendere parte alle riunioni del Consiglio con diritto di voto.

Art. 7 - Organi dell'Associazione sono:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei revisori dei Conti.

Art. 8 - L'Assemblea è costituita da tutti i soci. Ogni socio dispone di un solo voto, qualunque sia la categoria a cui appartiene. L'Assemblea ordinaria è convocata ogni anno nel mese di giugno:

- a) per approvare il rendiconto morale e finanziario;
- b) per approvare il programma di massima dell'anno a venire;
- c) per eleggere le cariche sociali alla loro scadenza;
- d) per trattare e deliberare gli argomenti dei quali, prima della convocazione, sia richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo o da almeno il 5% dei soci;
- e) per approvare eventuali modifiche allo Statuto.

L'Assemblea straordinaria è convocata dal Consiglio Direttivo ogni qualvolta questo lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno il 5% dei soci.

Art. 9 - L'Assemblea è convocata dal Presidente mediante avviso esposto nell'albo sociale almeno otto giorni dall'adunanza e spedito ad ogni socio.

Art. 10 - L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione o in sua assenza da uno dei Vice Presidenti o dal Consigliere più anziano.

Il Segretario dell'Associazione o un Consigliere a ciò delegato, redige il verbale della riunione sul libro dei verbali del consiglio.

Art. 11 - L'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati. Ogni socio può presentare non più di tre deleghe.

Art. 12 - Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta. Dovranno essere fatte per scheda segreta solo le deliberazioni che riguardano l'elezione delle cariche sociali, o questioni personali, o altre per cui sia fatta esplicita richiesta da almeno il 5% dei soci.

Nelle votazioni le preferenze non dovranno superare i due terzi del numero dei Consiglieri da eleggere.

Art. 13 - Il Consiglio Direttivo è composto di n. 15 membri, i quali durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

Nel caso di vacanza, nel triennio, subentra automaticamente, nel Consiglio, il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti subito dopo l'ultimo eletto e resterà in carica fino alla scadenza del triennio in corso.

Il loro numero potrà variare entro un minimo di 11 ed un massimo di 17 in relazione alla diminuzione o all'aumento dei soci, secondo una valutazione discrezionale degli organi associativi.

La qualità di socio da almeno sei mesi prima del giorno dell'elezione è condizione indispensabile per la candidatura alle cariche sociali.

L'assenza ingiustificata a più di tre riunioni consecutive del Consiglio, comporta la decadenza della carica di consigliere.

Art. 14 - Il Consiglio Direttivo elegge tra i propri componenti un Presidente, due Vice Presidenti, un Segretario ed un Economo.

Art. 15 - Il Consiglio delibera su tutte le materie non riservate specificatamente alla competenza dell'Assemblea che provvede quindi a tutte le attività dell'Associazione.

Ha facoltà di nominare Commissioni composte da soci particolarmente competenti nei vari settori di attività dell'Università Popolare.

Di ogni Commissione fa parte un Consigliere che riveste di diritto la carica di Presidente.

Art. 16 - Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente possibilmente una volta al mese durante il periodo dell'attività sociale.

Deve essere convocato entro sette giorni ogni volta ne sia fatta richiesta da almeno sei Consiglieri.

La convocazione deve essere di norma fatta per iscritto almeno due giorni prima di quello fissato per la riunione. Eccezionalmente può essere fatta per telefono anche con termini abbreviati.

Le riunioni sono valide quando sia presente la metà più uno dei Consiglieri.

Il Consiglio decide a maggioranza di voti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Art. 17 - Delle riunioni di Consiglio è redatto verbale a cura del Segretario o di un Consigliere, a ciò delegato, nell'apposito libro.

Art. 18 - Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione.
In assenza del Presidente i suoi poteri sono assunti da uno dei Vice Presidenti.

Art. 19 - L'Economo tiene aggiornate le scritture contabili e controlla la cassa.

Art. 20 - Il Consiglio può conferire incarichi di collaborazione nella gestione dell'Associazione a uno o più soci ai quali potrà essere corrisposta una indennità da determinarsi.

Art. 21 - L'esercizio finanziario e il bilancio sono annuali e si chiudono col 30 giugno di ogni anno.

Art. 22 - Il controllo dell'Amministrazione dell'Università Popolare è affidato ad un Collegio composto da tre Revisori di Conti effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea.

Durano in carica un triennio e sono rieleggibili.

Essi esercitano il loro incarico secondo le norme del Codice Civile sui sindaci delle società commerciali.

Art. 23 - Tutte le cariche sociali sono gratuite, salvo il rimborso delle spese autorizzate.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

SOCI ORDINARI

A

ACCERBONÆ.
ACCORDI M.
ACQUA A.
ADAMI C.
ADAMO A. M.
AGOSTI G.
AGOSTI T.
AGOSTINETTI A.
AGRIMI T.
AIELLO S.
ALBERTAZZI M.
ALLEGRA L.
ALLEGRI L.
ALLEGRI L.
ANZOLIN C.
ANZOLIN G.
ARE V.
ARSLAN V.
ATTANASSI G.
AVOSSA L.

B

BACCAGLINI A.
BACCAGLINI M. E.
BACCHIN E.
BACCOLLA P.
BAGGIO L.
BAGGIO P.
BAGGIO R.
BAGNI M. A.
BAIDO G.
BAJ A.
BAJ L.
BALDAN F.
BALDASSARRI S.
BALDINI E.
BALDUCCI A.
BALDUIN G.
BALESTRA L.
BALLAN U.
BALLAN V.
BALLARDIN L.
BALLESTRAZZI R.
BALLONI G.
BALZARINI L.
BALZARINI W.
BANZATO A.
BANZATO A.
BARATELLO M.
BARBERA M.
BARBERA R.
BARBETTA M.
BARBIERI D.
BARBIERI L.
BARBIERO L.
BARISON F.
BARONE A.
BARUFFALDI E.
BARUZZO E.

BASSANESE R.
BASSANESE R.
BASSO R.
BASSO S.
BASTA M.
BATTAGLIA O.
BATTANI N.
BATTISTELLO O.
BATTISTON L.
BAZZOLO J.
BECCARI F.
BELISAI I.
BELLAVITIS M.
BELLINELLO M.
BELLINI L.
BELLINI L.
BELLONI C.
BENASSI M.
BENETAZZO F.
BENETTELLO B.
BENETTELLO M.
BENETTELLO W.
BENETTI C.
BENETTI S.
BENETTON L.
BENTSIK F.
BENVENUTI R.
BERARDI A.
BERGAMO G.
BERLOFA A.
BERNASCONI R.
BERTAGGIA A.
BERTAGGIA L.
BERTANI A.
BERTAZZO P.
BERTI M. G.
BERTIN E.
BERTO E.
BERTOLI P.
BERTOLI T.
BESA A.
BESENZON L.
BEVILACQUA V.
BEZZI L.
BIANCHINI L.
BIASIO A.
BIASON L.
BIDOIA A.
BIDOIA A.
BIDOIA A.
BIDOGGIA E.
BINETTI R.
BIOLO N.
BISELLO B.
BISELLO L.
BIZZOTTO M. G.
BOARETTO R.
BOBISUT G.
BOBISUT O.
BOCCATO A. M.

BOLOGNESI I.
BOMBACE G.
BOMPREZZI R.
BOMPREZZI R.
BONDESAN B.
BONFIGLIO T.
BONFIO F.
BONGIORNO C.
BONOLLO G.
BONOMO A.
BONSEMBIANTE E.
BONSEMBIANTE G.
BORDIGNON L.
BORDIN L.
BORELLI G.
BORGATO G.
BORGATO L.
BORLETTI C.
BORSETTO E.
BORSETTO E.
BORSETTO E.
BORSETTO M.
BORSETTO P. L.
BORSETTO R.
BORSETTO P.
BORTOLAMI D.
BORTOLAMI E.
BORTOLUZZI L.
BOTNER F.
BOTTA M. C.
BOTTACIN C.
BOTTARETTO G.
BOTTARO M.
BOTTOS F.
BRAGHETTO G.
BRAGHETTO P.
BREDA G.
BRESAOLA C.
BRESAOLA R.
BRESAOLA S.
BRESSAN L.
BRESSAN LORANZON E.
BRIANI L.
BRUNATI A.
BRUNO E.
BRUNO E.
BRUNO G.
BRUNO M.
BRUNORO M. L.
BRUSAROSCO I.
BUONAIUTO A. M.
BUONAIUTO L.
BURLINI A.
BURLINI A.
BURLONI G.
BUSACCA L.
BUSO M. L.

C

CALABRESI E.
CALABRESI G.
CALABRETTA C.
CALDERA A. M.

CALDERONE F.
CALDIRONI M.
CALLEGARI I.
CALLEGARI L.
CALLEGARIN P.
CALORE A.
CALORE A.
CALORE M.
CALZAVARA P.
CAMANI M. R.
CAMILLO A.
CAMUFFO I.
CANALI G.
CANATO G.
CANDIANI J.
CANNAS E.
CANNISTRACCI E.
CANOVA A.
CANTELLI A.
CAPITANIO S.
CAPORALI F.
CAPOVILLA D.
CAPPELLETTO M.
CAPPELLIN R.
CARBONE S.
CARDIN F.
CARETTA M.
CARISI V.
CARLI L.
CARLI S.
CARLOTTO M. V.
CARMASSI M.
CARPANESE M.
CARRARI L.
CARRARO E.
CARRARO G.
CARTAMANTIGLIA F.
CASALE I.
CASARI N.
CASARI T.
CASARI V.
CASAROTTI C.
CASAROTTO M.
CASAULA G.
CASETTA M.
CASORIA E.
CASSINI F.
CASTELLANO C.
CASTIGLIONE P.
CATOZZO R.
CATTANEO A.
CATTANEO R.
CATTIODORO V.
CAUZZO S.
CAVAGNIS G.
CAVAGNIS L.
CAVALIERI B.
CAVALIERI G.
CAVALLARI M.
CAVALLINI M.
CAVICCHI D.
CAVICCHI L.
CAVINATO C.

CAZORZI S.
CAZZAVILLAN M.
CECCAGNO G.
CECCARELLI J.
CECCHINA R.
CECCHINATO A.
CECCHINATO I.
CENGARLE U.
CENTANIN E.
CERA C.
CERA T.
CEREDA R.
CERLENI A.
CERLENI G.
CERMELLI E.
CERNETIG N.
CERNETIG S.
CEVESE M.
CHECCHI F.
CHERUBINI A.
CHERUBINI P.
CHIARO L.
CHIESA L.
CHILESOTTI T.
CHINAGLIA A.
CHIOLA C.
CIACCIO D.
CINETTO M.
CIVITA B.
COLLA S.
COLLAVO B.
COLLE A.
COLOMBINI R.
COLOMBINI U.
COLPI A.
COLUSSI P.
CONCATO C.
CONCINA E.
CONFORTI L.
CONSOLI L.
CONTE M. G.
CONTI C.
COPPO C.
CORAZZA A.
CORAZZA C.
CORAZZA M. F.
CORSINI G.
CORTELAZZO E.
CORTELAZZO L.
COSMA G.
COSTA S.
COSTA Z.
COSTANTINI M.
COTTRER M. T.
CRAST M.
CRAVANZOLA M.
CRAVERA G.
CREMONESE C.
CREMONESE F.
CREMONESE M.
CRIVELLARI A. M.
CROATTO G.
CUNICO L.

CURRI A.
CURRI G.

D
D'ABRUZZO G.
D'ALESSIO A. M.
DALLA FRANCESCA E.
DALLA FRANCESCA E.
DALLA FRANCESCA M.
DALLA GRANA G. C.
DALLA GRANA M. V.
DALLA RIVA P.
DALLA RIZZA L.
DALLA VEDOVA G.
DALLA VEDOVA L.
DALLA VIGNA M.
DALLA VOLTA C.
DALLE CARBONARE V.
DALL'OGGIO P.
DAL SASSO A.
DAL ZOTTO C.
D'ANCONA S.
DANIELE A.
DA PASCALE L.
DA RE I.
DA VILLA F.
DA VILLA M. G.
D'AVOSSA M.
DE AGOSTINI T.
DE ARCANGELIS F.
DE CECCHI B.
DE FEDERICIS A. M.
DE FEDERICIS F.
DEGLI AGOSTINI L.
DELFINO D.
DEL GAUDIO A.
DEL GAUDIO F.
DEL GIUDICE M.
DEL GIUDICE N.
DELLO VICARIO E.
DEL TESTA A.
DEL TORTO F.
DE MARCHI W.
DE MARCO E.
DE MARCO T.
DE MARINIS M. G.
DENTE R.
DENTE V.
DENTE V.
DE PASQUAL M. G.
DE PIERI A.
DE POLI M.
DE SANTI W.
DESINIO S.
DESTALLES A.
DE TARANTO I.
DIANIN B.
DI LEO V.
DINGENTHAL H.
DI LENNA A. M.
DI LENNA E.
DI LEO U.
DOGO O. .

DOLCINI V.
DOMENICHELLI R.
DOMINICI F.
DONOLATO B.
DOTTORI A.
DOVIGO G.
DRAGO M. C.
DUSE A.

E

EMMA A.
EMMA M.
ERENO A.

F

FABRIS C.
FABRIS C.
FABRIS M.
FABRIS R.
FACCHINELLI L.
FACCHINELLO G.
FACCO P.
FAGGIAN A. M.
FAGGIONATO F.
FAGIOLI F.
FAMIANI R.
FANTELLI P. L.
FANTINA T.
FANTINI A.
FANTINI M.
FANTINI M.
FARINI L.
FASSETTA G.
FAVARATO L.
FAVARETTO L.
FAVARO O.
FAVARON M.
FAVERO M.
FELTRIN G.
FELTRIN L.
FERLITO G.
FERRANTE A.
FERRANTE L.
FERRANTE L.
FERRARETTO B.
FERRARI E.
FERRARI M.
FERRARO M.
FERRARO R.
FERRI C.
FERRO A.
FERRO G.
FERRO L.
FERRO M.
FERRO P.
FESTA D.
FIASCHI E.
FIASCHI L.
FILIPPI G.
FINI P.
FIOCCO L.
FIOCCO G.
FIORIN L.

FLORES D'ARCAIS E.
FOLCHINI T.
FONDELLI A.
FORNASIERO G.
FORNASIERO M.
FOSSÀ A. M.
FRANCESCHI F.
FRANCESCHI O.
FRANCESCHINI F.
FRASCAROLI M.
FRASSINI E.
FRASSON M.
FRIGO A.
FRIGO D.
FRISO A.
FRISO G.
FRISON M.
FROSI M. L.
FUMEI A. M.
FUMEI C.
FUMIAN A. M.
FUMIAN A.

G

GABARDI C.
GAFFURI E.
GAFFURI L.
GAFFURI M.
GALDIOLO G.
GALEAZZO M.
GALET A.
GALLIMBERTI E.
GALLO L.
GALLO R.
GAMBA D.
GAMBAROTTO T.
GAMBUZZA L.
GARBIN C.
GARBIN G.
GARBO G.
GASPARELLA B.
GASPARINI A.
GATTO A.
GATTO A. R.
GATTO L.
GATTO M. L.
GENNARI F.
GENNARI M.
GENOVESE M. T.
GENTILINI R.
GEREMIA L.
GEREMIA L.
GESUATO U.
GHEDINI G.
GHEDINI R.
GHERARDINI A. M.
GHERARDINI L.
GHETTI A.
GHETTI E.
GHEZZO G.
GHEZZO L.
GHIRARDELLI R.
GHIRLANDA T.

GIACALONE A.
GIACALONE C.
GIACOMELLI A. M.
GIACOMELLI E.
GIANESINI Q.
GIARETTA I.
GIBERTI E.
GIBERTI E.
GIGLIO F.
GINANNESCHI E.
GJONOVIC N.
GIORDANO A.
GIORDANO B.
GIORDANO E.
GIORDANO M.
GIOVANNELLA G.
GIOVANNELLI G.
GIOVEDÌ M.
GIRARDI A.
GIRARDI L.
GISLON C.
GIUDICA M.
GIUDICE E.
GIULIANI C.
GIULIANO G.
GIULIANO L.
GIURGOLA M. L.
GIURIATI L.
GIURIATI F.
GJONOVIC N.
GOBBATO G.
GOBBATO R.
GOMIERO G.
GOMIRATO F.
GOTTARDO L.
GOZZI M.
GOZZI P.
GRASSETTO B.
GRASSETTO L.
GRASSETTO O.
GRASSETTO W.
GRENDELE M.
GRIECO M.
GRIFALCONI R.
GRIGGIO A.
GRISBERGH C.
GROSSATO A.
GROSSATO E.
GROSSATO E.
GROSSATO Q.
GRUBISSICH M.
GRUBISSICH S.
GUALANDI A.
GUARNIER G.
GUERRESCHI A.
GUIZZARDI M. G.
GUSO G.
GUSO R.
GUSTIN N.
GUZZON C.
GUZZON M.

I
IACONO L.
IGNAZZI A.
INFANTE A. M.
INFELISE R.
INVERNIZZI M. T.
IRACE G.
IRACE I.

J
JANIGRO A.
JONA P.
JORFIDA A.

K
KOFLER G.

L
LA CARIA M.
LAGO M.
LAINO E.
LANDO C.
LANDO G.
LANZONE A.
LANZONE L.
LATERZA B.
LA VIA L.
LAZZARETTO E.
LAZZARETTO G.
LAZZARI R.
LAZZARINI L.
LEA L.
LEATI M. T.
LEGGIO G.
LENZI M.
LEONI S.
LERCARA M.
LESTAN A.
LETTA M. R.
LIBANORE E.
LIBANORE M. G.
LIBANORE R.
LICASTRO V.
LIMENTANI A.
LISI E.
LOCATELLI O.
LOCATELLI R.
LOCATELLI T.
LONGO P.
LOMAURO S.
LORENZETTO A.
LOTTO D.
LOTTO E.
LOTTO L.
LUCCA C.
LUCCHETTA B.
LUCCHIARI A.
LUNARDI A.
LUNARDONI V.
LUPATIN F. L.
LUPATIN R.
LURIA G.
LURIA H.

M

MACCARI M. A.
MACCHINI P.
MADRONE G.
MAFFIA E.
MAGAGNATO B.
MAGAGNATO G.
MAGRIN B.
MAGRO M.
MAGRO K.
MANARA L.
MANCINI R.
MANERBA M.
MANIERI M.
MANIERO F.
MANFREDINI T.
MANNI M.
MANSUTTI G.
MANTOVANI T.
MANZATO G.
MANZOLINI A.
MANZOLINI B.
MANZOLINI L.
MARAN F.
MARANGOTTO M.
MARCASSOLI M. R.
MARCATO G.
MARCATO G.
MARCHESAN L.
MARCHIORI E.
MARCHIORI J.
MARCUZZI G.
MARIN R.
MARINA V.
MARINI G.
MARINI M.
MARIOTTI G.
MAROTTI M.
MAROTTI V.
MARTIN L.
MARTINELLO A.
MARTINELLO J.
MARTINI P.
MARZARI M.
MASSACRA M.
MASSARA N.
MASCI L.
MAZZARI G.
MAZZARI R.
MAZZI B.
MAZZI D.
MAZZONI B.
MAZZONI L.
MAZZUCATO L.
MAZZUCATO L.
MELANDRI M.
MEMO L.
MENEGHELLO E.
MENEGHELLO L.
MENEGHETTI R.
MENEGHINI A.
MENEGHINI C.
MENEGHINI M. L.

MENEGHINI O.
MENEGOTTO C.
MENEGOTTO M. T.
MENEGUS L.
MENEGUS M.
MENGATO R.
MERIGLIANO S.
MERLO A. M.
MESSERI T.
MIAZZO C.
MICHIELON E.
MILANI E.
MILANI G.
MILANI L.
MILANI L.
MILANI M. T.
MILANO M. C.
MILION L.
MINUCCI A. M.
MIOZZO A.
MOCELLINI C.
MOCELLIN R.
MONETTI C.
MONTALENTI A.
MONTALENTI F.
MORESSA C.
MORICHINI A.
MORO L.
MOSCARDI B.
MOSCHI D.
MOSCHI I.
MOSCONI G. R.
MOSIMAN M.
MOTTINO O.
MOZZON L.
MUNARI A.
MUNARON M. L.
MUNEGHINA E.
MUNEGHINA L.
MURGIA N.
MUZZIO D.

N

NADALUTTI M.
NALIN G.
NARDO R.
NAROLI F.
NAVARRO L.
NEGRIN M.
NICHETTI L.
NICOLETTI A.
NICOLETTI G.
NICOLETTI R.
NICOLETTI S.
NORDIO M.
NOVENTA V.
NUGNES A.

O

OLIVIER E.
OLIVIERI N.
OLIVOTTO F.
OLIVOTTO G.

OLIVOTTO I.
OPOCHER O.
OREFICE N.
ORGANTE B.

P

PACCAGNELLA G.
PACCAGNELLA M.
PACCAGNELLA N.
PADRONO M.
PALAMIDESE M.
PALETTI M. S.
PALETTI T.
PANIZZOLO A.
PANIZZOLO N.
PANUZZO G.
PAPERINI C.
PARENZO E.
PARNIGOTTO E.
PASETTO A.
PASETTO W.
PASTORINI J.
PAVAN E.
PAVAN P.
PAVANI A.
PAVARI N.
PAVONE G.
PAVONE V.
PEDRETTI M.
PEDRON J.
PEGORARO V.
PEGOLO F.
PEYRON R.
PELLEGRINI C.
PELLIZZARI A.
PELLIZZARI M. R.
PELLIZZARO M.
PENDINI C.
PENSATO L.
PENSATO M.
PERENZONI L.
PERILLO L.
PERILLO M.
PERIN S.
PERINI L.
PERINI O.
PEROCCO P.
PERISSINOTTO G.
PERISSINOTTO G.
PERRONE L.
PERTILE V.
PERUZZI R.
PERUZZO A.
PESARO L.
PESAVENTO P.
PESCARA P.
PIACENTINI A.
PIANGERELLI C.
PIANORI R.
PIARDI M.
PIAZZOLA E.
PIMPINATO A.
PIOVAN G.

PIOVENE M. V.
PIROLO A.
PIROLO L.
PIRON C.
PIRON U.
PITTARELLO R.
PIUSSI G.
PLATZER C.
POCATERRA V.
POLATO L.
POLITEO P.
POLLIERO F.
PRADELLA G.
PRADELLA L.
PRESSI N.
PREVIATI A.
PRIMON M.
PRIMUS B.
PROSDOCIMI A.
PROSDOCIMI B. M.
PROSDOCIMI L.
PROSDOCIMI S.
PUCCI S.
PUCCIONI M. A.
PUOZZO M. T.
PUTORTI E.

Q

QUARTESAN F.

R

RADDI A.
RAINATO A.
RAISA L.
RAMPAZZO B.
RAMPAZZO I.
RAMPI G.
RAMPIN G.
RAMPIN L.
RANA P.
RASI F.
RASIA DAL POLO G.
RAVASINI A.
RE A.
REALDON W.
REMONATO P.
RESTA M.
REVOLTELLA I.
RIALTO B.
RIELLO G.
RIELLO M. L.
RIELLO P.
RIGA C.
RIGAMONTI A.
RIGAMONTI G.
RIGHETTO D.
RIGON B.
RIGON F.
RINALDI M.
RINALDI M.
RITTÀ M.
ROBERTI M.
ROBERTI V.

ROBERTINI G.
ROCCA E.
RODIGHIERO F.
RODIGHIERO E.
RODIGHIERO L.
ROGNINI A.
ROGNINI M. L.
ROMANIN JACUR J.
ROMANO M.
ROMITO G.
ROSIN A.
ROSIN D.
ROSSETTI G.
ROSSETTO B.
ROSSETTO L.
ROSSI C.
ROSSI D.
ROSSI F.
ROSSI I.
ROSSI P.
ROSSI S.
ROSSONI N.
RUBELLI P.
RUFFINO L.
RUI I.
RUZZANTE L.
RUZZANTE M.

S

SACERDOTI L.
SACCHETTO G.
SACCON I.
SAFFOURI S.
SAGGIORO N.
SALA T.
SALCE A.
SALCENTI A.
SALMINI G.
SALOTTO F.
SALOTTO F.
SAMBO L.
SAMBO T.
SANAVIO P.
SANERO C.
SANERO R.
SANGATI B.
SANGATI F.
SANGATI P.
SANGUIN L.
SANSONI M.
SANTORO A. M.
SARTORE N.
SARTORI C.
SARTORI D.
SARTORI I.
SARTORI M.
SATO M.
SAVIANE A.
SCALABRIN L.
SCALZOTTO M. L.
SCANDALETTI G.
SCANDALETTI L.
SCANFERLA L.

SCANFERLA S.
SCAPIN R.
SCARABELLO G.
SCARANTE C.
SCARANTE E.
SCARPA F.
SCAPOLO B.
SCEPOVIE R.
SCERRA C.
SCHIAVINATO D.
SCHIAVOLIN A.
SCHIAVON G.
SCHIAVON L.
SCHIEVANO I.
SCHIRATTI E.
SCOPINICH W.
SEGATO B.
SEGATO F.
SEGATO G.
SEGATO L.
SEGATO M.
SERVADEI L.
SERVI I.
SERVI L.
SILIPRANDI D.
SIMIONI A.
SIMIONI L.
SIMONI V.
SLAVIERO I.
SOATTO M.
SOLFANELLI A.
SOMMACAMPAGNA W.
SORAVIA D.
SORGATO M. C.
SORMANI R.
SOSSELLA S.
SOSSELLA A.
SPAGIARI M.
SPANGARO A.
SPEDO C.
SPOLAORE A.
SPOLAORE G.
SQUARISE G.
SQUERCINA G.
SRAMEL E.
STASI A.
STEFANELLI E.
STEFANELLI P.
STEFANELLI W.
STEFANI A.
STEFANI A.
STEFANI L.
STEFANI G.
STEFANI G.
STERIOTI S.
STOPPATO F.
STORTI R.
STUCOVITZ P.
SUITNER L.
SUPPA A.
SUPPA F.

T

TAGLIABUE A.
 TAGLIAPIETRA L.
 TALPO F.
 TAMIAZZO M.
 TAMIOZZO L.
 TARANTELLA A.
 TARANTELLA M.
 TECCHIO I.
 TESTOLIN M. G.
 TINAZZI V.
 TINEBRA E.
 TIOLI A.
 TIRELLI C.
 TOCCO P.
 TODESCO A.
 TOFFANO A.
 TOFFANO D.
 TOFFANO L.
 TOGNOLO M. T.
 TOMASI J.
 TOMBOLA V.
 TOMBOLA F.
 TOMMASINI A.
 TOMMASINI E.
 TOMMASINI G.
 TONA G.
 TONETTO G.
 TONIATO D.
 TONIATO M.
 TORMENE F.
 TORMENE L.
 TORRESINI A.
 TORRESINI M.
 TORRIERI M. V.
 TORTELLA A.
 TOSELLO C.
 TOSELLO A. M.
 TOSI S.
 TOTI E.
 TOTI L.
 TOTI W.
 TRAMONTANO E.
 TRAMONTANO F.
 TRAVAGLIA F.
 TREU I.
 TREVISAN A.
 TREVISAN L.
 TREVISAN L.
 TREVISAN P.
 TRIPICIANO G.
 TRIPICIANO M.
 TRISCIUZZI G. P.
 TRISCIUZZI M.
 TUBOLINO M. R.
 TURA E.
 TURETTA A.

U

UGGERI B.
 ULVIONI L.
 ULVIONI M.
 UNTERBERGER A.

USIGLIO G.

V

VADAGNIN O.
 VALASSI F.
 VALENTE M.
 VALENTINI A.
 VALESIO A.
 VALLE C.
 VALLINI A.
 VALLINI I.
 VALVERI G.
 VAN DER KELLER M.
 VANNI A.
 VANNI W.
 VARAGNOLO A. M.
 VAROTTO G.
 VASOIN L.
 VASSALLO G.
 VASSALLO M. A.
 VECCHI E.
 VECCHI G.
 VECCHI G.
 VECCHIATI M.
 VELARDI G.
 VENDRAMINI R.
 VENUTI A. M.
 VENUTI V.
 VERDI L.
 VERDI V.
 VETTORE G.
 VETTORE L.
 VETTORE P.
 VIANELLO D.
 VIANELLO G.
 VIANELLO G.
 VIANELLO M.
 VIDOLIN W.
 VILLANI A.
 VILLI S.
 VINANTE G.
 VISENTIN L.
 VISENTIN M.
 VISCONTI E.
 VITALE R.
 VITALI M.
 VOLPATO M.
 VOLTAN E.
 VOLTAN R.
 VON SENGER C.

W

WEBER G.

Z

ZACCARIA M.
 ZALIN R.
 ZAMBELLO D.
 ZAMBON G.
 ZAMBURLIN T.
 ZAMPIERI F.
 ZANALDI M. A.
 ZANCANARO A.

ZANDERIGO S.
ZANELLA A.
ZANETTI V.
ZANETTIN F.
ZANIBON E.
ZANNINI A.
ZANNINI L.
ZANON L.
ZANOVELLO I.
ZARAMELLA U.
ZATTA G.
ZEN A.
ZENNARO F.
ZENO J.
ZOCCARATO A.
ZONA A.
ZOTTI E.
ZUCCONI E.
ZUIN I.



INDICE

Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	» 5
Conferenze e Dibattiti	» 10
Galleria «Il Sigillo»	» 49
Gite e visite culturali	» 53
Viaggi	» 54
Corsi	» 55
Offerte Enti e soci	» 56
Statuto	» 57
Elenco soci	» 60

Finito di stampare
il 30 Settembre 1986